

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-01-2020

NORD

ARENA	29/01/2020	15	Collisione sui binari, si scontrano due cisterne dopo la manovra sbagliata <i>Redazione</i>	3
ARENA	29/01/2020	16	Morti nello schianto aereo Chiesta l'archiviazione <i>Fabiana Marcolini</i>	4
ARENA	29/01/2020	24	In Nepal per aiutare la famiglia dello sherpa rimasto nel cuore <i>Redazione</i>	5
ARENA	29/01/2020	28	Canna fumaria va a fuoco, sventato l'incendio del tetto <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DI VERONA	29/01/2020	9	Due treni merci si scontrano e deragliano <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	29/01/2020	19	Muore nel frontale contro il Tir = Frontale tra auto e Tir, muore sul colpo <i>Giancarlo Oliani</i>	8
GAZZETTINO BELLUNO	29/01/2020	41	Autosoccorso in valanga, iscrizioni aperte alla giornata didattica del Cai <i>Redazione</i>	9
GAZZETTINO PADOVA	29/01/2020	37	Esplode una bombola, meccanico ustionato = Bombola di gpl scoppia in officina <i>Ustionato al volto un meccanico</i> <i>Serena De Salvador</i>	10
GIORNALE DI VICENZA	29/01/2020	11	Incendi, allarme rosso in Altopiano e altre aree <i>Cristina Giacomuzzo</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	29/01/2020	30	Disperso sui monti Nuove ricerche ma niente risultati <i>Antonella Fadda</i>	13
GIORNALE DI VICENZA	29/01/2020	33	Nuova motoslitte per il soccorso alpino <i>Redazione</i>	14
GIORNO SONDRIO	29/01/2020	41	Riapertura cava di Foppa, il Comune dice no <i>Michele Broglio</i>	15
MATTINO DI PADOVA	29/01/2020	19	Esplode la bombola di gpl Operaio ustionato al viso = Scoppia il serbatoio di gpl <i>meccanico ustionato al viso</i> <i>Elena Livieri</i>	16
MATTINO DI PADOVA	29/01/2020	19	Il manometro segnava zero qualcosa non ha funzionato <i>Riccardo Sandre</i>	17
MESSAGGERO VENETO	29/01/2020	30	Morta mentre andava al lavoro = Va fuori strada e si schianta sul ponte muore a 27 anni andando al lavoro <i>Lucia Aviani</i>	18
PREALPINA	29/01/2020	15	Non bastano i tre millimetri di pioggia in città <i>Riccardo Prando</i>	19
PREALPINA	29/01/2020	25	Falso allarme incendio Tanto fumo e traffico in tilt <i>V.d.</i>	20
PROVINCIA DI LECCO	29/01/2020	18	Polveri sottili Con la pioggia va un po' meglio <i>P.san.</i>	21
VOCE DI MANTOVA	29/01/2020	21	Mezzo milione dalla Provincia. Arrivano i lavori antisismici alla scuola professionale Cfp = Mezzo milione: arrivano i lavori antisismici al Cfp <i>Redazione</i>	22
VOCE DI MANTOVA	29/01/2020	21	Muore nel frontale contro un camion = In auto contro il camion. Muore nel frontale un 63enne <i>Giovanni Bernardi</i>	23
ADIGE	29/01/2020	23	Domenica il disinnescamento della bomba <i>Redazione</i>	24
CRONACAQUI TORINO	29/01/2020	20	Urta il ponte con il Tir e scappa Piovono calcinacci sulla strada <i>Redazione</i>	25
CRONACAQUI TORINO	29/01/2020	21	Val di Susa - tre terremoti in due giorni <i>Redazione</i>	26
CRONACAQUI TORINO	29/01/2020	21	Borgomasino - ferito un pompiere volontario <i>Redazione</i>	27
GAZZETTINO	29/01/2020	15	Alluvione, il generale Alonzi fa causa a Governo e Regione per la paga da commissario <i>Angela Pederiva</i>	28
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	29/01/2020	40	La pioggia non basta, polveri ancora sopra i limiti di legge <i>Redazione</i>	29
GIORNO MONZA BRIANZA	29/01/2020	34	Incendio e paura alla Lampre <i>Da.cr.</i>	30
GIORNO MONZA BRIANZA	29/01/2020	41	Pedemontana, furgone a fuoco Traffico in tilt per qualche ora <i>Sonia Ronconi</i>	31
GIORNO MONZA BRIANZA	29/01/2020	42	Centro Protezione civile prove di allargamento <i>Veronica Todaro</i>	32
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	29/01/2020	40	Al via lo svasamento del lago per costruire il ponte di by-pass <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-01-2020

NUOVA VENEZIA	29/01/2020	35	Una pioggia di milioni per le bonifiche e la sicurezza idraulica <i>G Mo</i>	34
PICCOLO	29/01/2020	35	Friulana scomparsa Ricerche puntate nella zona del Rilke <i>G.s.</i>	35
PICCOLO GORIZIA	29/01/2020	38	La Protezione civile distribuisce oggi sacchi di sale <i>M F</i>	36
REPUBBLICA GENOVA	29/01/2020	6	Sensori 24 ore su 24 sul ponte Veilino = Sensori al Veilino monitoraggio 24 ore su 24 <i>Marco Lignana</i>	37
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	29/01/2020	43	Fuoco e paura: capannoni in cenere = Fuoco e paura: crolla il tetto di un capannone <i>Tommaso Moretto</i>	39
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	29/01/2020	48	Sponda franata, strada bloccata per il cantiere <i>Clf</i>	40
SECOLO XIX GENOVA	29/01/2020	16	Bagnasco nei paesi devastati dalle frane Dalla vostra forza la spinta per ripartire <i>Marco Fagandini</i>	41
STAMPA AOSTA	29/01/2020	43	Il cane torna dopo 16 giorni perso tra i ghiacci del Cervino = Cervinia, l'odissea bianca di "Malice" tornata dopo 16 giorni persa tra i ghiacci <i>Enrico Martinet</i>	43
ansa.it	28/01/2020	1	Cane sopravvive 16 giorni su ghiacciai - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	44
triesteprima.it	28/01/2020	1	Marina ? scomparsa da 10 giorni, a Sistiana gli ultimi segnali del suo cellulare <i>Redazione</i>	45
vicenzatoday.it	28/01/2020	1	Disperso sul Pasubio: ricerche ancora senza esito <i>Redazione</i>	46
vvox.it	28/01/2020	1	Pasubio, ancora nessuna traccia del 42enne scomparso da sabato <i>Redazione</i>	47
provincia.bz.it	28/01/2020	1	Elisoccorso in Val Venosta, a Lasa la base del Pelikan 3 <i>Nn</i>	48
triesteallnews.it	28/01/2020	1	In atto le ricerche dell'artigiana udinese scomparsa <i>Redazione</i>	49

Collisione sui binari, si scontrano due cisterne dopo la manovra sbagliata

[Redazione]

Una presunta manovra sbagliata di chi movimentava gli scambiatori, ha provocato un incidente, per fortuna senza conseguenze per gli operai e il macchinista al Quadrante Europa, nello scalo ferroviario a Verona. Per cause ancora in fase di accertamento due convogli merci, mentre erano in manovra, si sono toccati lateralmente nell'area tra la zona Cemat e la zona Rfi. A causa dell'urto tre ferrocisterne, adibite al trasporto di liquidi infiammabili e una motrice sono deragliate. I pompieri di Verona, chiamati sul posto con un mezzo e cinque uomini, hanno messo in sicurezza l'area e verificato che non vi fossero perdite dalle cisterne coinvolte. In quell'area vengono mosse soltanto motrici e container per formare le colonne di convogli che poi partono per le destinazioni indicate. È probabile che chi doveva effettuare lo scambio del binario non lo abbia fatto facendo così entrare in collisione le cisterne che non erano ancora bonificate. I vigili del fuoco hanno verificato che all'interno dei grossi contenitori non ci fossero sostanze pericolose o esplosive. Adesso si attende una ditta specializzata che possa alzare la cisterna e riposizionarla sui binari. Al Quadrante Europa, ogni anno transitano nell'Interporto oltre 7 milioni di tonnellate di merci su ferrovia e 20 milioni di tonnellate su gomma. E il primo in Italia per volumi di traffico combinato, ed è stato riconosciuto il miglior interporto a livello europeo. A dicembre si era registrato un altro incidente, all'alba. Anche quello con conseguenze lievi. Un locomotore stava facendo manovra all'interno del Quadrante, in via Gumpert. In quella vasta area c'è il deposito di tutte le auto Volkswagen e Audi d'Italia, che arrivano dalla casa madre e poi caricate sulle bisarche vengono portate tutte le concessionarie. Un operaio che era su un'auto da immatricolare ha attraversato il passaggio a livello a sbarre alzate e in quel mentre era transitato un locomotore colpendo l'auto. A.V. Le due cisterne che si sono scontrate lateralmente al Quadrante -tit_org-

Ieri davanti al gip Raffaele Ferraro l'udienza per l'opposizione. Gli indagati sono cinque tecnici **Morti nello schianto aereo Chiesta l'archiviazione**

[Fabiana Marcolini]

LA TRAGEDIA DI NEGRAR. Ieri davanti al gip Raffaele Ferraro l'udienza per l'opposizione. Gli indagati sono cinque tecnici. Morti nello schianto aereo Chiesta l'archiviazione. Prospero Antonini e Lino Lavarini morirono il 31 gennaio 2018: il Cessna finì nel bosco. Per l'esperto del pm il pilota non era riuscito a gestire un inconveniente legato al ghiaccio. Fabiana Marcolini. Sarà il giudice per le indagini preliminari Raffaele Ferraro a stabilire se l'incidente aereo del 31 gennaio 2018 nel quale persero la vita Prospero Antonini e Lino Lavarini fu provocato da un problema legato alla manutenzione del Cessna F150 oppure se si trattò di un tragico errore umano. Ieri era prevista l'udienza fissata per l'opposizione alla richiesta di archiviazione formulata dal pm Federica Ormanni che nel corso dell'inchiesta aveva iscritto nel registro degli indagati cinque persone, i tecnici addetti alla manutenzione del velivolo. Omicidio colposo. L'ipotesi d'accusa, un atto dovuto la loro iscrizione eseguito, con le forme dell'incidente probatorio, si procedette agli accertamenti sui rottami dell'aereo da parte dei consulenti: quello nominato dal pm e gli esperti incaricati dai familiari dei due piloti e dagli indagati. A causa dell'astensione dalle udienze proclamata dall'Unione Camere penali in tutta Italia l'udienza di ieri è stata aggiornata e il confronto tra i consulenti di parte sulle cause della caduta del Cessna a Novare di Negrar si svolgerà in maggio. L'INCIDENTE Il decollo era avvenuto alle 10.30 dall'aeroporto di Boscomantico, avrebbe dovuto essere un volo breve, giusto il tempo per una manovra di decollo, un giro nel cielo sopra le piste concluso dalla manovra di rientro. Era il volo che avrebbe permesso a Lino Lavarini, 62 anni, di ritornare a volare, a fianco a lui un pilota espertissimo, Prospero Antonini di 69 anni, un passato in aeronautica, in Alitalia e poi istruttore di volo. C'era una leggera foschia, i due piloti avevano comunicato che sarebbero rientrati ma passando sopra Novare, poco dietro villa Mosconi Bertani uno dei muratori che stava effettuando lavori di ristrutturazione sentì un rumore strano, come se il motore avesse problemi, disse. Vide l'aereo ballare, sentì un'esplosione e poi lo notò precipitare. In mezzo alla boscaglia. Per Lavarini e Antonini non vi fu nulla da fare, furono aperte due inchieste, quella dell'Ansv e quella della magistratura ordinaria. Quel che restava del Cessna venne messo a disposizione dei consulenti che pervennero a conclusioni opposte. Per l'esperto del pm il pilota perse il controllo dell'aereo per la probabile formazione di ghiaccio al carburatore provocata dalla bassa temperatura. Pur non escludendo un'avaria (circostanza non verificabile perché l'aereo andò distrutto) ritenne che il pilota non era riuscito a gestire l'inconveniente. Opposta la tesi del consulente delle parti offese. Sarà il gip a decidere. Sta vano tornando a Boscomantico. Un testimone vide il velivolo ballare a Novare e udì uno scoppio. I Vigili del Fuoco raggiungono il relitto dell'aereo Cessna precipitato il 31 gennaio 2018. -tit_org- Morti nello schianto aereo Chiesta l'archiviazione

In Nepal per aiutare la famiglia dello sherpa rimasto nel cuore

[Redazione]

SANGIOVANNI LUPATOTO. Il gesto dell'alpinista Ezio Berti per un uomo morto nel terremoto in Nepal per aiutare la famiglia dello sherpa rimasto nel cuore. A Katmandu la consegna di un contributo alla vedova con due figli che dopo la tragedia vive in una tendopoli: servirà alla loro istruzione. Non è stata la solita scarpinata sulle nevi dell'Himalaya quella di Ezio Berti, che poco dopo Natale è stato a Katmandu. L'anziano alpinista lupatotino che, contando l'ultima, è stato ben 25 volte sui monti di Himalaya e dintorni, raggiungendo la capitale del Nepal per portare concreta solidarietà ad una famiglia locale. Con gruppo di amici di Verona siamo stati a Katmandu per portare direttamente nelle mani della signora Samar, vedova del portatore Rinci Sherpa, 2600 dollari, racconta Berti. Rinci, in qualità di portatore, ci aveva assistito in alcune delle ultime scalate e nei trekking sull'Himaiya. Con lui nacque un rapporto di amicizia speciale e quando, ad 2015, ci è arrivata la notizia della sua morte nel devastante terremoto che ha colpito il Nepal, ci eravamo ripromessi di fare qualcosa per aiutare la sua famiglia. La somma raccolta con il contributo di una ventina di alpinisti veronesi e altre persone che lo conoscevano a fondo, è stata consegnata alla vedova la quale ci ha detto che la im- 5 legherà per pagare gli studi della figlia primogenita. La somma è stata consegnata all'aeroporto della capitale del Nepal, dove la donna aspettava la comitiva veronese. Incontrare la moglie di Rinci, che avevo conosciuto una decina di anni fa, a casa sua, dove ero stato ospite e avevo gustato il chapati e il pollo con il peperoncino, è stata un'emozione fortissima tanto che, vedendo lei piangere, mi sono molto commosso, confessa Berti. La famiglia dello sherpa scomparso, che aveva casa, distrutta dal terremoto, con la morte del capofamiglia, nella capitale, ora vive in una tendopoli ai margini della città. Ci sentiamo in obbligo di aiutarli in qualche altro modo, ancora, prosegue l'alpinista lupatotino, stiamo pensando di rivolgerci a Fausto De Stefani, noto alpinista, per chiedergli se può ospitare la bambina e il figlio minore di Rinci, di 11 e 9 anni. De Stefani, in Nepal, nella città di Kirtipur, ha realizzato quattro scuole che oggi assistono oltre mille bambini dando loro da mangiare, da dormire e anche un'istruzione. I rapporti stabiliti in Himalaya e sulle vette alpine con De Stefani fanno ben sperare Berti sulla positiva soluzione del caso in modo da inserire i due orfani in una delle quattro scuole. Dopo il incontro all'aeroporto, Berti e gli amici si sono trattenuti due giorni in la capitale. Ci sono bastati per ricordare l'aria di quelle montagne e per sentirci sollevati nello spirito e soddisfatti di aver compiuto un'opera buona nei riguardi della famiglia di una persona che lo meritava conclude Berti. La vicinanza alle grandi cime è stata anche l'occasione per un giro ai piedi degli Ottomila. La comitiva si è spostata in pullman nella città di Pokhara, distante circa 200 chilometri (coperti in sei ore di bus) ma situata a poco più di dieci chilometri da vette arcinote come l'Annapurna. L'abbiamo visto da lontano e ci siamo limitati ad un trekking nei villaggi che si trovano alla base della montagna poi abbiamo fatto una visita al parco naturale del Chitwan, conclude Berti. Il Nepal, con le sue cime e la sua gente, a cominciare dal portatore Rinci Sherpa, mi resterà sempre nel cuore. R.G. L'alpinista Ezio Berti in una sua escursione in Nepal -tit_org-

Salvati dai pompieri

Canna fumaria va a fuoco, sventato l'incendio del tetto

[Redazione]

SAN GIORGIO IN SALICI. Salvati dai pompieri Canna fumaria va a fuoco, sventato l'incendio del tetto La villetta non ha subito danni seri e la famiglia non è stata evacuata. Si sono vissuti attimi di grande tensione ieri sera in via Leonardo Da Vinci a San Giorgio in Salici. La canna fumaria della villetta su quella strada ha preso fuoco e i residenti hanno temuto il peggio per la loro casa. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco, però, ha evitato i danni strutturali all'immobile e i residenti hanno potuto tirare un grosso sospiro di sollievo. Le fiamme sono state spente in tempo per evitare che si propagassero sul tetto, evitando così di provocare seri disagi per gli abitanti della villetta. Tutto è iniziato ieri alle 19.30 quando i residenti della casa hanno avvertito un forte odore di bruciato nella loro villetta. Si sono subito accorti che usciva parecchio fumo proprio dalla canna fumaria e hanno chiamato immediatamente i Vigili del fuoco di Verona, intervenuti subito con quattro macchine. L'incendio è stato subito domato anche se i pompieri sono rimasti fino a poco prima delle 22 sul posto per bloccare sul nascere eventuali altri focolai. Hanno anche tagliato il tetto attorno al camino per agevolare l'uscita dalla canna fumaria del fumo che, in un primo tempo, aveva invaso l'abitazione. Nella foto di repertorio, un intervento dei Vigili del fuoco -tit_org- Canna fumaria va a fuoco, sventato l'incendio del tetto

Due treni merci si scontrano e deragliano

[Redazione]

Due treni merci si scontrano e deragliano VERONA (f.s.) I vigili del fuoco sono intervenuti all'edi ieri allo scalo ferroviario del Quadrante Europa per un incidente che si è verificato fra due treni merci. Le cause e la dinamica del sinistro sono, al momento, fase di accertamento. Da una prima ricostruzione, sembra che, poco prima delle 11, i due convogli che trasportavano materiale infiammabile si siano scontrati, mentre erano in manovra, nell'area vicina ad uno scambio ferroviario. A seguito dell'urto, tre ferrocisteme adibite al trasporto di liquidi infiammabili e una motrice sono deragliate. I pompieri, arrivati sul posto con cinque persone e un mezzo, hanno quindi provveduto a mettere in sicurezza l'area. Hanno, inoltre, verificato che non vi fossero perdite dalle cisterne coinvolte. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

cerlongo

Muore nel frontale contro il Tir = Frontale tra auto e Tir, muore sul colpo*La vittima aveva 63 anni e faceva il rappresentante di prodotti dolciari. Abitava con la madre a Eremo di Curtatone**[Giancarlo Olini]*

TRAGEDIA A CERLONGO Muore nel frontale contro il Tir La vittima, 63 anni, era rappresentante di dolci Abitava con la madre a Eremo di Curtatone È rimasto incastrato tra le lamiere dell'auto Un frontale violentissimo con un Tir, che non ha lasciato scampo. Umberto Sebastiano, 63 anni, di Eremo di Curtatone è morto sul colpo. I vigili del fuoco di Castiglione delle Stiviere hanno dovuto lavorare quasi un'ora per riuscire ad estrarlo dall'auto completamente distrutta. L'ennesima tragedia della strada si è consumata poco dopo le tredici sull'ex statale Goitese a Cerlongo. E a quell'ora che il 63enne, alla guida di un'Alfa 147, stava percorrendo un lungo tratto rettilineo in direzione Mantova. / PAGINA 19

CERLONGO CERLONGO Frontale tra auto e Tir, muore sul colpo La vittima aveva 83 anni e faceva il rappresentante di prodotti dolciari. Abitava con la madre a Eremo di Curtatone Giancarlo Olini GOITO (CERLONGO). Un frontale violentissimo con un Tir. Che non ha lasciato scampo. Umberto Sebastiano, 63 anni, di Eremo di Curtatone è morto sul colpo. I vigili del fuoco di Castiglione delle Stiviere hanno dovuto lavorare quasi un'ora per riuscire ad estrarlo dall'auto completamente distrutta. Ora la salma si trova nelle camere mortuarie dell'ospedale di Mantova, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Tutti gli automezzi sono stati posti sotto sequestro. L'ennesima tragedia della strada si è consumata poco dopo le tredici sull'ex statale Goitese a Cerlongo. È a quell'ora che il 63enne, alla guida di un'Alfa 147, sta percorrendo un lungo tratto rettilineo in direzione Mantova. Con ogni probabilità sta tornando a casa. All'improvviso devia la traiettoria e invade la corsia opposta mentre sta sorraggiungendo un camion con rimorchio condotto da un 33enne che risiede in provincia di Brescia. L'impatto è di violenza inaudita. Le lamiere si accartocciano sul corpo del 63enne imprigionandolo mortalmente. Sul luogo dell'incidente intervengono la Polizia locale di Goito, un'automedica e un'ambulanza della Croce Verde e i vigili del fuoco di Castiglione che si mettono subito al lavoro per liberare l'uomo ormai privo di vita. Un'operazione particolarmente laboriosa durata quasi un'ora. Nel frattempo gli agenti della Polizia locale hanno iniziato i rilievi per cercare di capire la dinamica dell'incidente. Un testimone che seguiva il Tir ha raccontato d'aver visto l'auto deviare all'improvviso dalla sua traiettoria. Sull'asfalto, infatti, non sono state trovate tracce di frenata. Cosa può aver provocato la letale sbandata? Al momento le ipotesi sono diverse ma soltanto l'autopsia che il magistrato probabilmente disporrà potrà fare piena luce. Un colpo di sonno? Umberto Sebastiano lavorava per un'azienda dolciaria e ogni mattina si alzava prestissimo per incontrare i suoi clienti. Può essere che l'abbia tradito l'eccessiva stanchezza. Ma potrebbe essersi trattato anche di un malore. Gli agenti dovranno anche stabilire se la velocità dei due automezzi fosse elevata o meno. Illeso il conducente 33enne del Tir che in quel momento viaggiava senza il carico. Un'ambulanza l'ha trasportato al pronto soccorso di Mantova in uno stato di forte agitazione. Sebastiano viveva a Eremo con la madre. Proveniente dalla provincia di Foggia, si era trasferito nel Mantovano da pochi mesi. Ha anche una sorella e una compagna che lavora nel Bresciano. Per oggi è attesa la decisione del magistrato di turno riguardo all'autopsia. Ha sbandato sulla Goitese ed è rimasto incastrato tra le lamiere della sua Alfa 117 L'Alfa 147 dopo lo scontro frontale con il Tir. Nel riquadro la vittima: Umberto Sebastiano di 63 anni -tit_org- Muore nel frontale contro il Tir - Frontale tra auto e Tir, muore sul colpo

Autosoccorso in valanga, iscrizioni aperte alla giornata didattica del Cai

[Redazione]

(rg) Iscrizioni aperte per la giornata didattica dedicata all'autosoccorso in valanga organizzato dal Cai di Agordo. L'appuntamento è per domenica 9 febbraio alla caserma Coibricon della Guardia di finanza al passo Rolle. L'iniziativa - spiega il Gruppo Armando Da Roit - è rivolta agli scialpinisti e a coloro che in generale frequentano la montagna d'inverno. Con la collaborazione dei militari in forza alla Stazione di Passo Bolle, illustreremo i pericoli insiti nelle attività svolte in ambiente innevato. Il programma prevede al mattino una lezione teorica in aula e al pomeriggio esercitazioni pratiche all'esterno con personale qualificato. Partecipare è secondo noi un gesto responsabile per la propria e altrui incolumità. I partecipanti dovranno portare il materiale da autosoccorso (A.r.t.va, pala e sonda) oltre alle racchette da neve o sci. Il pranzo al sacco verrà consumato all'interno della struttura. Per adesioni; telefono 0437-62904, mail agordo@cai.it. -tit_org-

Esplode una bombola, meccanico ustionato = Bombola di gpl scoppia in officina Ustionato al volto un meccanico

[Serena De Salvador]

Esplode una bombola, meccanico ustionato Paura ieri alle 10 in via Cave per uno scoppio della bombola di gas gpl di un'auto su cui stava lavorando un meccanico. L'infortunio è avvenuto nell'Autofficina Benvoluti, al civico 8 di via Cave. L'operaio, 59 anni, stava armeggiando nel vano che contiene il gpl, nella parte posteriore del veicolo. Improvvisamente, la deflagrazione. Il meccanico è stato investito dall'esplosione al viso, sotto gli sguardi attoniti di altri due meccanici, che hanno immediatamente soccorso il compagno e chiamato Suem e vigili del fuoco. L'uomo ha riportato alcune ustioni, giudicate poi dai medici di lieve entità. I pompieri hanno fatto uscire tutti dall'officina e poi messo in sicurezza lo stabile. I tecnici dei vigili del fuoco hanno ricostruito l'accaduto, accertando che da quel serbatoio durante la manutenzione c'era stata un'improvvisa e al momento ingiustificata fuga di gas. Pesanti i danni. Alcune vetrare sono andate in frantumi, un portone d'accesso è stato scardinato e altre auto sono state investite dalle schegge. De Salvador a pagina IX Paura in un'officina di via Cave: salta per aria un'auto a gpl ONDA D'URTO Pezzi volati ovunque Bombola di gpl scoppiaofficim Ustionato al volto un meccanico ^Tragedia sfiorata alla Benvoluti in via Chiesanuova Improvvisa perdita di gas dal vano del serbato Colpito un dipendente che faceva la manutenzione L'operaio, ricoverato in ospedale, non è grave IL FATTO PADOVA Attimi di grande paura ieri mattina nella zona di Chiesanuova per l'infortunio sul lavoro che ha provocato il ferimento di un meccanico durante lo scoppio di una bombola di Gpl. L'incidente è avvenuto all'interno della nota Autofficina Benvoluti, al civico 8 di via Cave. Nel capannone la giornata lavorativa era cominciata come tutte le altre, con tre meccanici all'opera. A uno di loro era stato assegnato un veicolo alimentato a Gpl, una tipologia di riparazioni in cui l'officina eccelle e che è una manutenzione di routine per il suo personale. LO SCOPPIO L'operaio cinquantanovenne, italiano, stava armeggiando sul serbatoio dell'automobile, in particolare sul vano che contiene il gas propano ed è situato nella parte posteriore del veicolo. Poco dopo le 10, in una frazione di secondo, U tempo si è fermato. Una deflagrazione potente ha colpito il meccanico e provocato diversi danni nell'area circostante, lasciando attoniti gli altri presenti. I colleghi hanno immediatamente soccorso il malcapitato e chiamato il 118 e i vigili del fuoco. In via Cave è arrivata un'ambulanza che ha visitato e preso in carico il cinquantanovenne. L'uomo, che al momento dello scoppio era chino sul serbatoio del Gpl, è stato parzialmente centrato al volto procurandosi alcune ustioni fortunatamente giudicate di lieve entità. È stato trasferito al pronto soccorso del policlinico ma è sempre stato cosciente e mai dichiarato in pericolo di vita. Illesi seppur fortemente scossi i due colleghi che con lui erano presenti nel capannone, come pure i titolari dell'officina che preferiscono non commentare l'accaduto. I DANNI Mentre i sanitari prendevano in cura il meccanico, sul posto sono intervenuti anche i pompieri partiti dal comando centrale di Padova. Come prima cosa hanno fatto uscire tutti i presenti e proceduto a mettere in sicurezza lo stabile. Poi si sono dedicati alla bombola andata completamente bruciata, che era stata riposta all'esterno per non causare ulteriori danni. Terminati i controlli preliminari è stata la volta dell'analisi delle cause e della conta dei danni. I tecnici dei vigili del fuoco hanno ricostruito l'accaduto, accertando che da quel serbatoio durante la manutenzione c'era stata un'improvvisa e al momento ingiustificata fuga di gas. Gas che è stato rilasciato a forte pressione causando un'inaspettata e violenta esplosione che ha centrato tanto il veicolo quanto lo sfortunato operaio. Pesanti i danni patiti sia dall'officina che da quanto in essa era contenuto. Alcune vetrare dell'edificio sono andate in frantumi a causa dell'onda d'urto generata dallo scoppio. Malconco anche un portone d'accesso, situato vicino al luogo dell'incidente e che è uscito dai cardini. Oltre all'automobile in questione anche alcune altre sono rimaste danneggiate perché colpite da schegge e oggetti sollevati dall'esplosione. LE FIAMME Infine un principio di incendio si è sviluppato dentro il locale, ma il focolare è stato prontamente soffocato dal rapidissimo intervento dei dipendenti e dei titolari senza causare ulteriori

danni. Per due ore i pompieri sono stati impegnati nella bonifica, mentre in loro aiuto è intervenuto anche il personale della polizia che ha ascoltato i testimoni e cominciato a ricostruire l'accaduto per far luce su cosa possa aver provocato la fuga di gas. Si tratta del quinto infortunio sul lavoro da inizio anno, nello specifico nelle ultime due settimane. Una conta cominciata con l'episodio più tragico, quello della morte di Gabriele Carraro, dipendente di Pittarello travolto da un camion e deceduto in ospedale il 15 gennaio. Serena De Salvador LO SPOSTAMENTO D'ARIA HA DIVELTO INFERRIATE E PORTONI, UN PRINCIPIO D'INCENDIO È STATO SUBITO DOMATO, MA I DANNI SONO INGENTI -tit_org- Esplode una bombola, meccanico ustionato - Bombola di gpl scoppia in officina Ustionato al volto un meccanico

Incendi, allarme rosso in Altopiano e altre aree

[Cristina Giacomuzzo]

CONSIGLIO REGIONALE. Sì anche all'incarico a una commissione di occuparsi di lotta alle mafie Incendi, allarme rosso Altopiano e altre aree Nuovo piano d'intervento dopo Vaia. Bottacin: Abbiamo ridefinito le zone a rischio, quelle con gli alberi a terra ora lo sono molto di più Cristina Giacomuzzo INVIATA A VENEZIA Dopo la tempesta Vaia di fine 2018 è cambiata anche la mappa dei rischi di incendio nei boschi del Veneto e, soprattutto, il modo di intervenire. Così ieri il bellunese Franco Gidoni (Lega) ha presentato in Consiglio regionale il nuovo Piano che è stato approvato all'unanimità: uno strumento innovativo che introduce nuove pratiche, esportate dall'esperienza Usa e canadese, che dovranno essere adottate dagli oltre 900 volontari della protezione civile véneta specializzati proprio nel contrasto agli incendi boschivi. A maggio 2018 il Consiglio ha adottato il "Piano regionale per la programmazione delle attività di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi". Ma a distanza di poco, era il 29 ottobre, Vaia ha devastato oltre 5 mila ettari di bosco e ne ha danneggiati altri 7 mila. Gli schianti degli alberi hanno aumentato i combustibili forestali a terra. In pratica semplifica l'assessore alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin - è aumentata l'area a rischio di incendio boschivo. Non solo. La presenza a terra di una quantità così elevata di tronchi ha rende più complessa ogni operazione di spegnimento. Risultato? Il Piano andava aggiornato. E l'ha fatto ieri la Regione che ha competenza sulla gestione degli incendi boschivi da] 2000. Gidoni ha quindi spiegato il piano ponte (durerà solo per 5 anni, entro i quali il livello di pericolo per le zone colpite da Vaia dovrebbe rientrare). LE ZONE Non è una vera e propria mappa. Il criterio scelto è considerare aree a rischio tutte quelle "aree boscate con una superficie schiantata superiore al 30%. Tradotto, l'intero Altopiano di Asiago e quello dei Fiorentini sono considerate zona rossa, ad alto rischio. Per queste due e altre zone in tutto il Veneto vengono date indicazioni pratiche per le operazioni di gestione, prevenzione e spegnimento degli incendi. Continua Bottacin: Abbiamo suddiviso le aree a rischio quattro diverse categorie, a seconda della presenza di più tronchi o ceppale a terra e persino considerando i tipi di piante perché, per esempio, gli abeti lasciano gli aghi a terra che sono facilmente infiammabili. Tutto questo si traduce in norme di comportamento ad hoc per i volontari della protezione civile: Sono loro e non i vigili del fuoco ad intervenire nei boschi, sotto la direzione di un forestale della Regione che coordina anche l'eventuale supporto dei pompieri. COMMISSIONE CONTRO LE MAFIE. È stata approvata all'unanimità la modifica al regolamento che assegna alla 4a commissione competenze sulle politiche di contrasto alla mafia. L'idea è del vicepresidente del Consiglio, Brugo Pigozzo, Pd: L'obiettivo è rendere strutturale il percorso di legalità e di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, anche alla luce del sempre più elevato pericolo di infiltrazione nel sistema véneto. Jacopo Berti, portavoce M5s, va oltre: Serve attivare una commissione d'inchiesta vera e propria per affiancare la magistratura e mettere la Regione nelle condizioni di difendere meglio il Veneto dalla mafia. Siamo sconcertati da questo balbettare su un tema così di rilievo Servono azioni nette e chiare contro questi delinquenti. Un recente incendio boschivo scoppiato sull'Altopiano di Asiago Un recente incendio boschivo scoppiato sull'Altopiano di Asiago "Pianisti" in Consiglio: Stefano Fracasso (Pd) ha votato per Orietta Salemi, uscita un attimo -tit_org-

Daniele Mezzari di 42 anni**Disperso sui monti Nuove ricerche ma niente risultati***[Antonella Fadda]*

Daniele Mezzari di 42 anni. Nessuna notizia da quattro giorni. La madre: Prego perché sia vivo. Antonella Padda. Spero e prego ogni momento che Daniele ritorni a casa. Lo aspetto. Non perde le speranze la signora Norma, la madre di Daniele Mezzari, l'elettricista montecchiano di 42 anni scomparso sabato sul Pasubio, dopo aver parcheggiato la sua auto al rifugio Balasso. Anche ieri sono proseguite le ricerche dell'escursionista e i soccorritori hanno setacciato altre zone. Mentre il padre Sergio e il fratello Enrico sono tornati sul posto, la signora Norma aspetta a casa, a Montecchio, in attesa che il telefono squilli, magari portando una buona notizia. E fa un appello: Se qualcuno lo ha visto sabato per favore si faccia vivo, almeno sappiamo da che parte si potrebbe essere diretto perché non abbiamo idea quale sentiero abbia intrapreso - afferma -. Daniele indossa abbigliamento sportivo scuro, ha la giacca e lo zaino entrambi neri. Magari qualcuno lo ha incontrato durante l'escursione. Mio figlio è un gran camminatore abituato a percorrere molti chilometri a piedi. Da domenica mattina impegnati tra i 40 e i 60 volontari del soccorso alpino di Schio, che coordinano le ricerche, e anche di Arsiero, Padova, Recoaro-Valdagno e Verona, della protezione civile di Schio e Valdagno, dei vigili del fuoco e dell'Associazione nazionale dei carabinieri. L'elicottero di Verona emergenza, arrivato al Passo Pian delle Fugazze, dal momento che al Balasso le nuvole impedivano l'avvicinamento, è tornato per trasportare in quota al Rifugio Papa tre squadre, delle quali una è scesa dalla Strada delle Gallerie, una dalla Val Fontana d'Oro, una dalla Strada degli Scarubbi. I soccorritori, lasciati sul monte Cornetto, hanno anche percorso il sentiero dell'Arroccamento, il Vajo Stretto, la discesa verso Malga Bonetal. Le squadre lasciate al Papa hanno, invece, visionato il Vajo sud, la direttissima e il Boale d'Inverno verso la bassa Val Canale. Altri gruppi si sono mossi con la protezione civile nella zona attorno all'Ossario e sulle strade che da Forte Maso scendono a Contra Pianegonda. Effettuano anche calate sotto il monte Castiglieri e controllano pure l'area attorno a Passo Baffelan e Passo Gané. L'elettricista Daniele Mezzari -tit_org-

Nuova motoslitta per il soccorso alpino

[Redazione]

MONTAGNA. E stata acquistata dalla stazione grazie anche al contributo di banche, comuni e una donazione privata Nuova motoslitta per il soccorso alpino. In queste prime settimane del 2020 i tecnici hanno già collezionato una dozzina di interventi. Settantasette persone soccorse in cinquanta interventi su tutto il territorio altopianese, a cui si aggiungono 14 dispersi aiutati telefonicamente a ritrovare la via, oltre poi a ben 281 ore dedicate alle attività di addestramento per essere sempre pronti ad aiutare chi ha bisogno con la massima efficienza e nel più breve tempo possibile. Sono i numeri del soccorso alpino di Asiago relativi all'anno 2019, che tra esercitazioni ed emergenze hanno fatto segnare il record di sempre per la stazione altopianese. Numeri che però solo in parte rendono onore ai volontari che puntualmente intervengono in ogni condizione climatica per salvare escursionisti e sciatori in difficoltà. Sono una ventina i volontari del soccorso alpino di Asiago, provenienti da quasi tutti i Comuni altopianesi. Pronti ad attivarsi tutti i giorni, ventiquattro ore al giorno, gli appartenenti delle squadre altopianesi, oltre a correre in aiuto a chi in montagna si trova in difficoltà, intervengono spesso in appoggio ai vigili del fuoco nel caso di recupero salme e inoltre proseguono negli addestramenti, sia sul campo sia nell'utilizzo di nuove apparecchiature come il defibrillatore semi automatico oppure una nuova motosega, attrezzature ricevute in dono l'anno scorso. Quest'anno, invece, che si è aperto già con una dozzina di interventi in emergenza, il soccorso alpino di Asiago ha voluto presentare la nuova motoslitta acquistata grazie ai risparmi del gruppo e al contributo della Banca Alto Vicentino, al sostegno ricevuto dai Comuni di Gallio, Asiago e Roana e grazie anche alla donazione di un benefattore che ha voluto rimanere anonimo. Un mezzo che si rivelerà particolarmente comodo e agevole per gli spostamenti nell'ambiente innevato. Una presentazione che è stata anche l'occasione per il capitano Daniele Zotti di ringraziare non solo i suoi volontari, ma soprattutto le nostre famiglie, che supportano queste nostre uscite improvvise, notturne, durante le feste e in qualsiasi altro momento. In più un doveroso ringraziamento va a tutte le forze dell'ordine, le amministrazioni comunali altopianesi e le altre associazioni di soccorso con cui collaboriamo sempre di più, e sempre meglio. G.R.- La presentazione del nuovo mezzo in dotazione -tit_org-

Riapertura cava di Foppa, il Comune dice no

[Michele Broggio]

Riapertura cava di Foppa, il Comune dice no < La società Nývate Mineraria vorrebbe estrarre pietra ornamentale ma il municipio si oppone anche a tutela della salute pubbli Nývate MEZZOLA di Michele Broggio A Nývate Mezzola l'amministrazione di Pierangelo Nonini dice no alla ripresa dell'attività estrattiva nella cava di Foppa Ganda Grossa di pietra ornamentale. Il progetto per riprendere l'attività di estrazione avanzato dalla società Nývate Mineraria - è contenuto all'interno del Piano cave della provincia di Sondrio, che risulta essere l'organo competente in materia. L'amministrazione Nonini ha però sollevato una serie di punti che mettono chiaramente in dubbio l'opportunità di consentire l'apertura di un nuovo sito di estrazione, non lontano da quello già attivo di Valdimonte. Questa amministrazione - si legge nelle istanze pubblicate, nel primo pomeriggio di ieri sul sito del Comune - non ha stipulato nessun accordo con la ditta Nývate Mineraria ne tantomeno approva quanto scritto e specificato nella relazione tecnica. In particolare, l'amministrazione nega di condividere la scelta di Trasportare il materiale in eccedenza nel vicino impianto di lavorazione inerti situato nella cava di Valdimonte sottolineando come la convenzione sottoscritta con il Comune per la Valdimonte specifichi chiaramente che presso tale impianto possano essere conferiti solo i materiali provenienti dal cantiere estrattivo della Valdimonte. Tra i dubbi sollevati anche quelli legati alla salute pubblica, tanto che l'amministrazione ha chiaramente espresso il parere che l'attività non possa ritenersi compatibile con il contesto di vivibilità urbana. La pericolosità derivante dalla vicinanza con il centro abitato è anche stata rimarcata da alcuni episodi avvenuti negli anni passati quando, nelle zone limitrofe alla cava, alcuni massi di varie dimensioni da centimetriche a decimetriche - erano stati sbalzati, a causa dell'utilizzo di esplosivo, in prossimità di case e strade comunali. L'attenzione è stata posta anche sulla fragilità del territorio - a forte rischio frane - e, pur riconoscendo che la ripresa dell'attività estrattiva è contenuta all'interno del Piano cave provinciale questo non esime - come conclude la lunga relazione pubblicata dall'amministrazione Nonini - dalla necessità di effettuare uno studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere. RIPRODUZIONE RISERVATA LA BOCCIATURA L'attività non è compatibile con il contesto di vivibilità urbana Al centro il sindaco di Nývate Pierangelo Nonini con i candidati della sua lista â& Ó.. E ', Sffls -tit_org-

Esplode la bombola di gpl Operaio ustionato al viso = Scoppia il serbatoio di gpl meccanico ustionato al viso

[Elena Livieri]

Esplode la bombola di gpl Operaio ustionato al viso Esplode la bombola di gpl: un boato improvviso e violento mentre una fiammata investe uno dei meccanici al lavoro che rimane ustionato al volto. La deflagrazione provoca un'onda d'urto che proietta attrezzi e oggetti dappertutto, sfonda un portone, fa saltare i vetri alle finestre. È successo ieri mattina, intorno alle 10.45 nell'autofficina Benvoluti al civico 8 di via Cave. Poteva essere una strage. LIVIERI / A PAG. 19 Scoppia il serbatoio di gpl meccanico ustionato al viso L'incidente si è verificato ieri mattina nell'autofficina Benvoluti di via Cave La deflagrazione ha sfondato i vetri e il portone, danneggiato anche alcune auto Esplode la bombola di gpl: un boato improvviso e violento mentre una fiammata investe uno dei meccanici al lavoro che rimane ustionato al volto. La deflagrazione provoca un'onda d'urto che proietta attrezzi e oggetti dappertutto, sfonda un portone, fa saltare i vetri alle finestre. È successo ieri mattina, intorno alle 10.45 nell'autofficina Benvoluti al civico 8 di via Cave. Poteva essere una strage. I vigili del fuoco hanno lavorato oltre due ore per mettere in sicurezza il garage e la stessa bombola, prontamente spostata all'esterno dagli operai presenti. E ieri nel tardo pomeriggio stavano ancora continuando i rilievi gli ispettori dello Spisal per verificare la dinamica dell'incidente e il rispetto delle norme sulla sicurezza nel lavoro. È intervenuta anche una volante della polizia per i rilievi. L'ESPLOSIONE L'esplosione si è verificata mentre un meccanico stava lavorando sul serbatoio di gpl di un'auto: improvvisamente si è sprigionato un potente getto di gas che si è infiammato provocando lo scoppio. G. G. 59 anni, è stato investito al volto dalla fiammata che gli ha procurato delle ustioni. Gli altri due colleghi presenti, una volta ripresi dal boato e dall'onda d'urto, hanno trascinato fuori la bombola e chiamato subito i soccorsi. Il ferito è stato preso in carico dai sanitari del Suem 118 giunti in via Cave in pochi minuti. Le sue condizioni non sarebbero gravi. I DANNI Quando i vigili del fuoco sono arrivati sul posto il principio di incendio conseguente alla deflagrazione era stato già spento dai presenti. E lo stato del garage faceva facilmente intuire la potenza dello scoppio. Attrezzi schizzati via e scaffali caduti, un portone abbattuto, vetri infranti, addirittura il telaio in metallo di una finestra piegato. Alcuni danni hanno riportato anche le auto vicine. LA DINAMICA Anche se la dinamica dell'incidente deve ancora essere chiarita, così come eventuali responsabilità. A una prima indagine, pare che la causa dell'esplosione possa essere ricondotta al malfunzionamento del manometro del serbatoio: secondo le testimonianze raccolte dai responsabili dello Spisal ieri pomeriggio, il manometro indicava lo zero, quindi la bombola avrebbe dovuto essere vuota. In realtà pare ci fosse una sacca di gas ancora presente all'interno che è uscita a pressione altissima provocando tutto il disastro. Questa è ovviamente solo una prima ricostruzione che potrebbe spiegare quanto accaduto. Spetta ora allo Spisal definire con certezza dinamica e cause dell'incidente. Gli ispettori sono ancora qui per gli accertamen- Il portone sfondato dall'onda d'urto provocata dall'esplosione. A destra, in alto, il serbatoio di gpl e una delle auto presenti nell'autofficina rimasta danneggiata; in basso, siamo sotto choc racconta l'impiegata, poteva davvero avere conseguenze molto peggiori. Elena Livieri Sul posto i pompieri e il Sileni 118 Lo Spisal indaga sulle cause e le responsabilità -tit_org- Esplode la bombola di gpl Operaio ustionato al viso - Scoppia il serbatoio di gpl meccanico ustionato al viso

Il manometro segnava zero qualcosa non ha funzionato

[Riccardo Sandre]

Il racconto del fondatore dell'attività: Il dipendente lavora qui da 5 anni ed è esperto Forse il ghiaccio aveva ostruito l'uscita del carburante Sembrava tutto a posto, il manometro era a zero e gli sfiati erano tutti aperti. Poi l'esplosione È il fondatore dell'officina Benvoluti di via Cave 8, Lorenzo Benvoluti che a 83 anni passa ogni giorno a vedere come procede la sua creatura, a raccontare un incidente che poteva fare ben altri danni. Ieri mattina G. G., da 5 anni in azienda, stava cambiando il serbatoio gpl di un'auto. Un'operazione di routine. Qualcosa però è andato storto: la bombola dell'auto è esplosa mandando in frantumi i vetri del capannone e danneggiando alcune auto in riparazione. Un piccolo principio d'incendio è stato spento dai tre lavoratori mentre i vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno verificato la sicurezza del sito. Molti in famiglia hanno auto a gpl spiega Benvoluti, e abbiamo sempre lavorato sui serbatoi. Come in tutti casi abbiamo svuotato la bombola, abbiamo controllato il manometro e ci siamo assicurati che tutto fosse a posto. Forse qualcosa si era ghiacciato e aveva ostruito l'uscita del gas. Quando è stato il momento di staccare la valvola principale c'è stata una fiammata. I vetri sono andati in pezzi, il portone si è rovinato e il meccanico è caduto a terra ferito al volto. Dopo lo spavento iniziale tutto è stato gestito con rapidità. Il lavoratore si è ripreso in pochi secondi, non avrebbe ferite gravi. Qualche danno c'è calcola Benvoluti, adesso non saprei neanche quantificarlo ma poco importa. C'è andata anche troppo bene, abbiamo rischiato molto: il ferito è stato portato subito al pronto soccorso ma stava bene e in serata è stato dimesso. Riccardo Sandre Lorenzo Benvoluti, fondatore dell'officina dove c'è stata l'esplosione -tit_org-

Morta mentre andava al lavoro = Va fuori strada e si schianta sul ponte muore a 27 anni andando al lavoro

[Lucia Aviani]

Morta mentre andava al lavoro Una bancaria di 27 anni è morta ieri mattina uscendo di strada con l'auto nei pressi di Premariacco. Il veicolo si è schiantato contro un ponticello in cemento e non c'è stato scampo per Chiara Dorotea, originaria di Tolmezzo, ma che da qualche mese risiedeva a Cividale. La giovane, che era laureata in Scienze dell'economia, era dipendente della filiale di Palmanova di FriulAdria. Stava andando al lavoro quando ha improvvisamente perso il controllo del veicolo finendo in un fosso. AVIANIEARIIS/PAGINE30E31 Vittima una bancaria di 27 anni originaria di Tolmezzo e residente a Cividale Era impiegata alla FriulAdria di Palmanova Va fuori strada e si schianta sul pont(muore a 27 anni andando al lavoro La vittima è Chiara Dorotea, originaria di Tolmezzo, impiegata a Palmanova alla FriulAdria, Lo strazio dei genitori Lucia Aviani PREMARIACGO. È morta a 27 anni, uccisa dal violentissimo schianto della sua auto contro un ponticello in cemento, sulla strada che collega la frazione di Azzano di Premariacco a Manzano. Se n'è andata così, poco prima delle 9 di ieri, Chiara Dorotea, giovane bancaria originaria di Tolmezzo, che da qualche mese viveva a Cividale e lavorava nella filiale FriulAdria di Palmanova. Era proprio al lavoro che la giovane si stava recando, quando per cause probabilmente riconducibili anche alla pioggia e al fondo d'asfalto viscido, ha improvvisamente perso il controllo dell'auto, una Lancia Y, ed è uscita di strada, finendo nel fosso e poi contro un ponticello in cemento: la macchina ha centrato il varco ed è rimasta completamente schiacciata nella parte anteriore. L'estrema violenza dell'impatto non ha lasciato scampo alla ragazza, deceduta sul colpo. Il primo a precipitarsi in suo aiuto è stato un vigile del fuoco del distaccamento di Cividale, che non era in servizio e che si è trovato la scena di fronte: è stato lui a estrarre la ragazza dal groviglio di lamiere in cui si era trasformato l'abitacolo della Lancia. Immediata la chiamata al 118: il tempestivo arrivo, in elicottero, del personale medico è però stato inutile perché la giovane era già morta. Sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco - dal distaccamento di Cividale - e i carabinieri, intervenuti con il nucleo radiomobile e con una pattuglia di supporto dalla Compagnia nella città ducale, alla guida del capitano Rossella Pozzebon, per ricostruire la dinamica dell'incidente. Chiara Dorotea era nata a Tolmezzo e l'8 gennaio aveva festeggiato il 27 compleanno, con la madre Nadia, maestra alla primaria di Moggio Udinese, il padre Federico, impegnato in uno studio di commercialisti, la sorella maggiore Elisa, 33 anni, e i nipotini Mattia di 3 e Nora di sei mesi. Nipotini che adorava, racconta la madre, lacerata dal dolore. Lei e Chiara avevano l'abitudine di sentirsi la mattina, prima di andare al lavoro. Così anche ieri. Ci siamo salutate presto al telefono - racconta la mamma - e ci siamo dette che ci saremmo risentite la sera. E invece.... La voce è rotta dal pianto. Nadia chiede conforto al marito Federico. È stato lui il primo a sapere cos'era successo, avvisato dai carabinieri, e a dover chiamare la moglie, già al lavoro a Moggio. Mi ha detto dell'incidente - racconta la madre - e ho tanto sperato che non fosse grave. Avevamo un bel rapporto, ma mi sono potuta godere questa figlia soltanto per 27 anni. Non so come andrò avanti, dice la madre mentre guarda la foto di Chiara nel giorno della laurea. Le volevano tut ti bene, era solare, estrosa, gioiosa, ci teneva viva con le sue mille idee e cose da fare, riesce ad aggiungere la mamma. Chiara Dorotea, con il fidanzato Francesco, da circa un anno viveva a Cividale, da quando, dopo la laurea in Scienze dell'economia, aveva fatto per sette mesi uno stage all'ufficio estero di Civibank. Terminata quell'esperienza aveva lavorato prima nella filiale di Gorizia di FriulAdria e poi in quella di Palmanova. Una ragazza me ravigliosa, intelligente, competente, gentile, ricordano dall'istituto di credito cividalese. La data dei funerali non è ancora stata fissata. L'auto sulla quale viaggiava Chiara incastrata sotto al ponte -tit_org- Morta mentre andava al lavoro - Va fuori strada e si schianta sul ponte muore a 27 anni andando al lavoro

Non bastano i tre millimetri di pioggia in città

[Riccardo Prando]

Non bastano i tre millimetri di pioggia in Qualche fiocco bianco a Campo dei Fiori, difficile da quantificare anche per i sofisticati strumenti della meteorologia, e meno di tre millimetri di pioggia in città: davvero troppo poco per spazzare via gli agenti atmosferici che ormai da un mese gravano sui polmoni dei varesini. Tutto secondo previsioni, certamente, ma la modestia delle precipitazioni che hanno interessato il Varesotto nella notte tra lunedì e martedì non fa che confermare una stagione invernale tra le più siccitose dell'ultimo secolo. I mesi di dicembre e gennaio in passato sono quasi sempre stati caratterizzati da nevicate, mentre finora abbiamo assistito a sporadiche spruzzate di neve e le previsioni per gli ultimi tre giorni di gennaio quelli che per tradizione ci ostiniamo a definire "della merla" per dire che sono i più freddi dell'anno - continuano ad indicare temperature decisamente fuori norma. La conferma viene dagli esperti del Centro Geofisico Prealpino: La colonnina di mercurio si aggirerà intorno allo zero per quanto concerne le minime e supererà i dieci gradi per le massime. Ciò significa che saremo all'incirca quattro gradi sopra la media del periodo, che indica 0,1 per le minime e 6,9 per le massime. Dopo una mattinata decisamente autunnale, ieri il cielo è tornato a rasserenarsi verso sera, anticipando il soleggiamento di oggi. Avremo vento in montagna che a tratti potrà farsi sentire anche in pianura e questo sarà l'unico aiuto che ci arriverà per sperare in un serio rimescolamento dell'aria e in un abbassamento, seppur lieve, del livello di polveri sottili. Insomma, c'è poco da stare allegri. Anche se la provincia in particolare il centro-nord non si trova nelle difficili condizioni di altre città, in primo luogo Milano e hinterland. A parte la piovgerella del 17-18 gennaio (1,3 millimetri), l'ultima precipitazione significativa risale alla settimana fra 15 e 22 dicembre, quando sopra i 1.500-1.800 metri nevicò in abbondanza, ma sotto quell'altitudine fu solo pioggia e anche abbondante: 212 millimetri. Poi più nulla e temperature di rado sotto lo zero anche nelle valli. "I trii di du la merla", come da vocabolario bosino Gorini-Maggiora, sono una cosa d'altri tempi. Riccardo Prando RIPRODUZIONE RISERVATA "giorni della merla" di fine mese in realtà saranno sopra zero gradi

fIMccNaICgmpodaFicriKJB ConlioiCaicheferoeuina 1 -tit_org-

Falso allarme incendio Tanto fumo e traffico in tilt

[V.d.]

GALLARATE - Fumo bianco e paura in largo Buffoni, ieri verso le 18, quando è partita la chiamata di allarme da una azienda. Il traffico è andato in tilt in zona. Sono scattate le sirene e la palazzina è stata evacuata. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio-Gallarate con un'autopompa e una motoscala. Mentre gli agenti del Commissariato di Gallarate hanno garantito la sicurezza. A sirene spiegate sono arrivati anche i soccorsi dei sanitari con un'ambulanza e un'automedica a supporto dei pompieri. Fortunatamente si è rivelato un falso allarme. Comunque, l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha evitato che da un semplice corto circuito divampasse un incendio. In pochissimi minuti i pompieri hanno messo in sicurezza l'area: all'interno del palazzo si è diffuso il fumo nell'impianto di aerazione e di qui è finito soprattutto nei condotti. Nessun pericolo e nessun rogo, fortunatamente all'interno dell'azienda. Non ci sono stati, quindi né feriti né intossicati, i sanitari sono stati a supporto. Insomma, c'è stato soltanto tanto spavento. In qualsiasi caso, la macchina della sicurezza ha funzionato alla perfezione. Mentre l'allarme è rientrato quasi subito. A subire i maggiori disagi sono stati gli automobilisti rimasti imbottigliati nel traffico cittadino in uno dei nodi viabilistici della città all'ingresso dell'autostrada e all'ora di punta. Solo verso le 19 la situazione si è risolta fra le vie Vespucci e l'uscita dell'AS. V.D. DimenIlcaBbGloe^e n0rna pen iamoipe i -tit_org-

Polveri sottili Con la pioggia va un po' meglio

[P.san.]

Polveri sottili Con la pioggia va un po' meglio Smog Ma la tregua è destinata a durare poco visto che da oggi torna il sereno E bastata la timida pioggia tra la notte di lunedì e martedì ad abbassare le polveri sottili nell'aria. I dati rilevati dalle stazioni fisse Arpa verranno ufficializzati solo oggi, ma i valori ufficiosi parlano di livelli contenuti. Una tregua destinata a durare poco visto che da oggi torna il sereno con temperature sopra la media che andranno ad alzare il Pm10. Nei prossimi giorni ci attendono giornate soleggiate, solo giovedì sarà in parte nuvoloso, con temperature pomeridiane sui 12 gradi, che alzeranno di nuovo le polveri sottili dice Andrea Colombo, esperto di Sbmteco.com -. Per ripulire dal Pm10 ci vorrebbe una perturbazione forte che però al momento non è prevista. In montagna comunque arriverà vento, il problema per le polveri sottili è però in pianura e soprattutto nelle città. L'ultimo dato ufficiale rilevato da Arpa, quello di lunedì 27, parla di dati alti, infatti alla centralina di via Sora il valore delle polveri sottili è stato di 50 microgrammi per metro cubo d'aria, in via Amendola di 48 microgrammi, a Merate 82 e 55 a Valmadrera. Sabato sia la centralina di via Sora che quella di Amendola erano mori regola, con rispettivamente 56 e 59 microgrammi di polveri sottili per metro cubo d'aria, mentre Valmadrera era a 68 e Merate a 95. Domenica in via Sora sono stati registrati 48 microgrammi per metro cubo d'aria, 50 in via Amendola, 61 a Valmadrera e 80 a Merate. La giornata peggiore di questi prime settimane del 2020 resta quella del 15 gennaio con 121 microgrammi a Merate, 98 a Valmadrera, 83 alla centralina di via Amendola e 81 in via Sora. Il problema, oltre alla carenza di precipitazioni, sta nelle temperature elevate. Stiamo vivendo una stagione anomala - prosegue l'esperto di Sbmteco.com - con temperature alte per la stagione, e con scarse precipitazioni e nessuna nevicata in pianura. Difficile oggi fare previsioni precise sul mese di febbraio - conclude l'esperto - che si apre all'insegna di un clima secco senza piogge. A Lecco finora sono caduti 11 millimetri di pioggia, e la temperatura massima registrata è stata di 16,3 gradi il 5 gennaio. A Copenaghen gli 11,9 gradi del 15 gennaio hanno superato il record degli 11,8 gradi del gennaio 2005. Spiccano anche i 12 gradi sulla Svezia, fino a 15 gradi registrati in Germania. P.San. Per ripulire dal Pm10 ci vorrebbe una perturbazione intensa Una delle centraline di rilevazione -tit_org- Polveri sottili Con la pioggia va un po meglio

ASTIGLIONE DELLE TIVIERE ASTIGLIONE DELLE TIVIERE

Mezzo milione dalla Provincia. Arrivano i lavori antisismici alla scuola professionale Cfp =**Mezzo milione: arrivano i lavori antisismici al Cfp***Ok al progetto di intervento sulla scuola superiore. Il presidente Morselli: "Interventi urgenti necessari"**[Redazione]*

Mezzo milione dalla Provincia Arrivano i lavori antisismici alla scuola professionale Cfp Mezzo milione: arrivano i lavori antisismici al Cfp(Ok al progetto di intervento sulla scuola superiore. Il presidente Morselli: "Interventi urgenti necessari" CASTIGLIONE Approvato il progetto definitivo-esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria del Centro di formazione professionale di Castiglione. Nella sede al civico 48 di via Andrea Mantegna, di proprietà della Provincia e assegnata in gestione a Forma (Formazione Mantova) per l'esercizio delle proprie attività, nel 2017 fu eseguita una verifica circa la sicurezza strutturale con particolare riguardo alla resistenza in caso di terremoto. La valutazione evidenziò la necessità di interventi per adeguare le strutture esistenti alle soglie di resistenza previste dalle leggi più recenti. La normativa tecnica sulle costruzioni, infatti, di recente è stata aggiornata e prevede nuovi criteri per la valutazione della resistenza sismica delle scuole dando indicazioni operative sugli interventi da adottare. A seguito della valutazione sulla sicurezza sismica la Provincia ha di conseguenza commissionato un progetto di fattibilità tecnica ed economica per l'adeguamento dell'intero complesso scolastico, che si compone di ambienti integrati tra di loro, con tipologie costruttive assai eterogenee. Le diverse strutture furono progettate e costruite in assenza di criteri antisismici e pertanto necessitano di adeguamenti per essere considerate sicure in caso di terremoto - spiega il presidente Beniamino Morselli -. L'intero complesso ha inoltre bisogno di urgenti opere di manutenzione straordinaria di elementi edilizi. I primi lavori si concentreranno quindi sull'adeguamento della porzione di edificio attualmente destinata ad officina e laboratori meccanici, costituita da una struttura prefabbricata in calcestruzzo armato. L'intervento è stato inserito nel programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021, annualità 2020, per un importo complessivo di spesa di mezzo milione di euro interamente finanziati con risorse proprie della Provincia, che andrà così a mettere mano, a livello sismico all'istituto superiore. Uno scorcio del Cfp di Castiglione - tit_org- Mezzo milione dalla Provincia. Arrivano i lavori antisismici alla scuola professionale Cfp - Mezzo milione: arrivano i lavori antisismici al Cfp

CERLONGO

Muore nel frontale contro un camion = In auto contro il camion. Muore nel frontale un 63enne

Tragico schianto sulla Goitese: nulla da fare per il 63enne Umberto Sebastian

[Giovanni Bernardi]

Muore nel frontale contro un camion Tragico schianto sulla Goitese: nulla da fare per il 63enne Umberto Sebastian CERLONGO Il 63enne Umberto Sebastian di Cúrtateme è morto in uno scontro frontale tra la sua auto ed un camion avvenuto nel primo pomeriggio lungo la statale Goitese a Cerlongo. Secondo una prima ricostruzione fatta dalle forze dell'ordine, l'automobilista, che proveniva da Castiglione delle Stiviere, avrebbe invaso la corsia opposta andando a scontrarsi frontalmente con il mezzo pesante che invece arrivava da Goito. I Vigili del fuoco hanno messo in sicurezza i mezzi e liberato il 63enne, rimasto incastrato nella sua Alfa 147. Pagina 21 I resti dell'auto che è finita contro un autotreno In auto contro il camion Muore nel frontale un 63enne CEMDNGO IL DRAMMA di Giovanni Bernardi CERLONGO (GOTO) Un impatto spaventoso contro il camion che stava provenendo dalla direzione opposta. Ha perso così la vita, verso le 13.30 di ieri, il 63enne Umberto Sebastian, residente a C'urtatene dalla scorsa estate. Il drammatico incidente si è verificato lungo la Goitese a Cerlongo, a poca distanza dalla fermata dei bus e dal bar La Rambla. Inutili tutti i soccorsi: il 63enne è morto sul colpo, rimanendo poi incastrato tra le lamiere della sua Alfa 147. Quale sia la causa del tremendo incidente non è ancora stato del tutto chiarito. Possibile che a Primi soccorsi e allarme dati da un'ambulanza di passaggio. L'Alfa 147 nmbalzaper l'impatto Traffico in tilt per 4 ore monte dell'impatto via sia o un malore o una banale distrazione da parte del 63enne conducente. L'uomo, a bordo della sua Alfa 147 nera, stava viaggiando da Castiglione in direzione di Mantova lungo la Goitese. Giunto nella frazione di Cerlongo, tra la fermata degli autobus e il bar La Rambla, l'impensabile. Un testimone, che a bordo della propria auto stava viaggiando dietro all'Alfa del 63enne, afferma di aver visto Æ auto che lo precedeva spostarsi improvvisamente sulla propria sinistra, andando così ad invadere la corsia opposta. Giusto in quel momento, da Mantova in direzione di Castiglione, stava arrivando il grosso camion, di proprietà di una ditta di Cortemaggiore, nel Piacentino, e guidato da un ÇÇâĩĩã di origine romena residente a Palazzolo sull'Oglio, nel Bresciano. L'autista, vedendosi improvvisamente piombare addosso l'auto, ha pigiato a fondo sul freno. Inutilmente, però. L'Alfa, a velocità piuttosto sostenuta, è andata a schiantarsi in modo frontale contro il muso del camion, addirittura rimbalzando poi indietro di qualche metro a causa del violentissimo impatto. Sull'asfalto non sono stati trovati segni di frenata da parte dell'auto del 63enne. A dare l'allarme e prestare i primissimi soccorsi un'ambulanza di passaggio. Sul posto, a sirene spiegate, 118, polizia locale intercomunale, vigili del fuoco di Castiglione. Nulla da fare però per il 63enne, morto sul colpo. Illeso l'autista del camion, sebbene sotto choc: il ÇÇâĩĩã, fino alle dimissioni dall'ospedale verso le 18, non sarebbe stato in grado di proferire parola. Subito lungo la Goitese, chiusa nel tratto dove si è verificato l'incidente, si sono formate lunghe code. Poco dopo, con la collaborazione della protezione civile, sono state approntate le deviazioni dallo stabilimento Marcegaglia fino all'imbocco della provinciale 19 che conduce a Volta. La strada è stata riaperta solo alle 17.30. Ora la salma dell'uomo si trova alle camere mortuarie dell'ospedale di Mantova. Per oggi è attesa l'ispezione cadaverica disposta dal magistrato di turno. Il 63enne Umberto Sebastian Lauto distrutta dopo l'impatto e i soccorsi lungo la Goitese -tit_org- Muore nel frontale contro un camion - In auto contro il camion. Muore nel frontale un 63enne

Domenica il disinnescò della bomba

[Redazione]

ROMAGNANO Paese evacuato entro le 8, interessata in parte Garniga. Strade chiuse anche ad Ala per il brillamento Domenica il disinnescò della bomb. Come annunciato, avverrà domenica prossima, 2 febbraio, l'operazione di disinnescò di un ordigno bellico, trovato a Romagnano. L'intervento si svolgerà in mattinata, si concluderà entro le 14 ed è affidato agli artificieri dell'Esercito italiano appartenenti al secondo reggimento genio guastatori di Trento. Sarà necessaria l'evacuazione degli abitati di Romagnano e in parte di Garniga. In proposito si è svolta una riunione tecnica, ieri mattina, al commissariato del governo il quale ha spiegato in una nota stampa che sono stati organizzati degli incontri con le popolazioni interessate ed è stato diffuso un volantino informativo a tutti gli abitanti. Durante le operazioni di disinnescò a Romagnano, così come per la successiva fase di brillamento dell'ordigno nel comune di Ala, la circolazione stradale subirà interruzioni, chiusa anche la pista ciclabile dell'Adige. L'evacuazione avverrà tra le 6.30 e le 8 e interesserà le abitazioni per un raggio di 1.800 metri dal punto del ritrovamento dell'ordigno, l'area in questione è stata individuata sull'intero territorio del sobborgo di Romagnano e in parte dell'abitato di Garniga Terme. Per ridurre i disagi della popolazione, verranno allestiti in zona dei centri di accoglienza e sarà attivo il numero telefonico dedicato (0461889400), Lo spiega il Comune di Trento, in un comunicato che precisa anche quali sono i divieti di transito derivanti dalle necessità di svolgere questa operazione di messa in sicurezza. [In particolare, tutta l'area dei centri abitati interessati, attraversata da tre strade provinciali (Sp. 90 Destra Adige, Sp. 25 Garniga Vite, e Sp. 131 nel tratto compreso fra il ponte vecchio di Mattarello e Romagnano), dovrà essere interdetta alla circolazione. Pertanto, a partire dalle 7 di domenica sarà in vigore il divieto di accesso all'area in oggetto e dalle 8 il divieto di transito a veicoli e persone. Verranno istituiti posti di blocco presidiati da agenti di polizia locale per garantire l'osservanza del divieto, che ovviamente servirà a tutelare l'incolumità delle persone. Dalle 7 non sarà dunque raggiungibile l'abitato di Garniga Vecchia. Ecco le deviazioni previste: per chi proviene da nord alla rotatoria di via Stella in direzione del casello Trento sud e quindi in tangenziale; per chi arriva da sud all'altezza del magazzino Frutta Sft sulla Sp 21 in direzione Mattarello; per chi proviene da Mattarello dopo il ponte vecchio sulla Sp 21 in direzione di Aldeno. La viabilità ordinaria sarà ripristinata presumibilmente entro le 12, secondo la comunicazione del Comune. Il commissariato ricorda che alla riunione di ieri gli artificieri dell'Esercito hanno descritto le concrete modalità di svolgimento delle operazioni di disinnescò e brillamento. Alla seduta hanno partecipato anche rappresentanti dei Comuni di Trento e Garniga, della circoscrizione di Romagnano, della polizia stradale, di Trentino Emergenza, dei dipartimenti e servizi provinciali protezione civile, gestione strade e piste ciclabili, del corpo permanente e dei volontari dei vigili del fuoco. Alla riunione preparatoria c'erano anche i rappresentanti di tutti i servizi di fornitura di acqua luce e gas, trentino trasporti, dell'aeroporto Caproni e dell'Enav (Ente nazionale per l'assistenza al volo). Sono state definite - spiega il commissariato - anche tutte le specifiche dei controlli di polizia, con particolare riferimento all'attività antisciacallaggio. L'obiettivo è massimizzare la sicurezza e minimizzare l'impatto dell'intervento di bonifica sulle attività domenicali quotidiane dei cittadini. L'area che domenica sarà evacuata per il disinnescò di un ordigno bellico a Romagnano e in parte di Garniga Terme.

Urta il ponte con il Tir e scappa Piovono calcinacci sulla strada

[Redazione]

PINEROLO La Città Metropolitana rassicura: Ripareremo il danno - Pinerolo Ieri notte verso l'una, un mezzo ha urtato il cavalcavia della circonvallazione di Pinerolo, all'altezza del distributore Tamoil, dopo il rotondone. L'ipotesi è che si trattasse di un camion che procedeva in direzione Torino e si è dileguato dopo aver asportato una piastra di protezione in ferro e causato la caduta di alcuni calcinacci. Sul posto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, i carabinieri della stazione di Pinerolo e i cantonieri della Città Metropolitana, la strada è stata chiusa per circa un'ora e mezza per provvedere allo sgombero dei vari frammenti. Dalla Città Metropolitana, proprietaria della strada, assicurano che l'urto non ha causato problemi strutturali: I nostri tecnici hanno riscontrato che non ci sono pericoli e la circolazione è ripartita regolarmente. Appena possibile provvederemo a riparare il danno. Marco Bertello -tit_org-

Val di susa - tre terremoti in due giorni

[Redazione]

VAL DI SUSA - TRÉ TERREMOTI IN DUE GIORNI RUBIANA - Tré scosse di terremoto in due giorni. Trema la Val di Susa, ma per fortuna si tratta di terremoti di intensità lieve, che non hanno provocato danni tranne un po' di spavento a chi li ha avvertiti. Quello più forte si è registrato domenica sera: i sismografi hanno vibrato alle 23.06 e l'Istituto di geofisica ha poi identificato magnitudo (2.5), profondità (19 chilometri) ed epicentro, localizzato a Condove. Questa è stata la scossa avvertita più chiaramente, non solo in Val di Susa ma anche nei territori limitrofi, da Bruino fino alle Valli di Lanzo. Appena 26 minuti dopo ecco il bis, questa volta con epicentro a San Didero e magnitudo, molto debole, a 1.4. Ieri, infine, l'ultima scossa: mancavano pochi minuti all'1 di notte quando la terra ha tremato a Rubiana. Magnitudo 1.8: nel sonno, quasi nessuno l'ha sentita. [cla.ne.] -tit_org-

Borgomasino - ferito un pompiere volontario

[Redazione]

BORGOMASINO - FERITO UN POMPIERE VOLONTARIO BORGOMASINO - Un vigile del fuoco volontario, in servizio presso il distaccamento di Castellamonte, è rimasto ferito la scorsa notte dopo essere caduto da un tetto in seguito al cedimento del solaio di un'abitazione al civico 2 di via San Martino, a Borgomasino. I vigili del fuoco erano intervenuti per spegnere l'incendio del tetto dell'appartamento, provocato con tutta probabilità da un problema alla canna fumaria. Il tetto però ha ceduto e il vigile del fuoco è caduto da un'altezza di circa due metri e mezzo. Ricoverato presso l'Ospedale di Ivrea, non è in pericolo di vita ma è sotto osservazione avendo riportato fratture e contusioni. Il rogo è stato poi spento. La zona del sottotetto dell'abitazione è stata dichiarata momentaneamente inagibile, in attesa di ulteriori valutazioni. [e.n.] -tit_org-

Alluvione, il generale Alonzi fa causa a Governo e Regione per la paga da commissario

[Angela Pederiva]

IL CONTENZIOSO VENEZIA A dieci anni dalla Grande Alluvione, l'ex commissario straordinario (e generale dei carabinieri) Vincenzo Alonzi è in causa con il Governo e con la Regione. Alle istituzioni viene contestato di non avergli pagato 88.805 euro lordi, per l'attività svolta in due anni e mezzo del suo mandato di delegato al rischio idrogeologico nel Veneto e cioè sostanzialmente all'attuazione del piano D'Alpaos. Il contenzioso ha già interessato sia il Tribunale di Venezia che il **Giudice del Veneto**, ma deve ancora essere chiarito a chi spetta la competenza, motivo per cui è stata fissata un'altra camera di consiglio per il prossimo 4 marzo.

LA NOMINA L'ex comandante provinciale di Treviso era stato nominato dall'allora premier Silvio Berlusconi il 21 gennaio 2011. L'incarico triennale era andato avanti, fra prorogatio e assenza di subentro, fino al 26 giugno 2014. Inizialmente fissato in 130.000 euro lordi annui, il compenso era stato rideterminato in seguito all'entrata in vigore della legge sulla spending review, che dal 1° gennaio 2012 aveva previsto di suddividere la retribuzione dei commissari in una parte fissa e in un'altra variabile, ciascuna di importo non superiore a 50.000 euro. Ma siccome le modalità per il calcolo della parte variabile non erano state definite, dopo il primo anno a stipendio pieno Alonzi aveva ricevuto solo la parte fissa e, negli ultimi tre mesi di lavoro, nemmeno quella, tanto da reclamare 73.600 più altri 15.205,00 euro lordi.

I DUE TRIBUNALI Dopo aver inutilmente sollecitato gli enti pubblici a versargli il saldo, l'ex commissario ha presentato ricorso al giudice del lavoro di Venezia. Quest'ultimo però l'11 novembre 2016 ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione sulla controversia, in quanto Alonzi andava qualificato come funzionario onorario, per cui il caso doveva passare al Tribunale amministrativo regionale. Nel frattempo il 20 marzo 2017 è stato emanato il decreto che stabilisce i criteri e le modalità con cui erogare la parte variabile della retribuzione. Ma secondo quanto esposto dagli avvocati Vittorio Paolucci e Francesco Conte, quel provvedimento non sarebbe stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, tanto che il loro assistito ne avrebbe avuto conoscenza solamente tempo dopo in modo fortuito.

LA DIFFIDA A quel punto Alonzi ha formalizzato una diffida il 28 dicembre 2018 e un sollecito il 14 maggio 2019, a cui però è seguito il silenzio da parte delle amministrazioni interessate: Presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri dell'Ambiente e dell'Economia, commissario straordinario delegato per il rischio idrogeologico nel Veneto, Regione. Contro questi enti il generale ha avviato un secondo ricorso, questa volta davanti al **Giudice del Veneto**, per chiedere la liquidazione dell'importo eventualmente anche attraverso la nomina di un commissario ad acta, in caso di inadempienza.

I DUBBI Attraverso un'ordinanza pubblicata l'altro giorno, però, i giudici amministrativi hanno affermato la sussistenza di possibili dubbi di inammissibilità per più versi del ricorso. Per sapere almeno se la sentenza del Tribunale ordinario sia passata in giudicato o meno, e dunque capire quale sia la giurisdizione competente, il procedimento è stato rinviato. E così la causa continua.

Angela Pederiva L'EX COMANDANTE DEI CARABINIERI DI TREVISO RECLAMA 88.000 EURO, DOPPIO RICORSO AL GIUDICE DEL LAVORO E ALTRO DELEGATO AL RISCHIO IDROGEOLOGICO Il generale Vincenzo Alonzi era stato nominato commissario straordinario dall'allora premier Silvio Berlusconi dopo la Grande Alluvione del 2010 -tit_org-

La pioggia non basta, polveri ancora sopra i limiti di legge

[Redazione]

AMBIENTE una qualità dell'aria scadente, trazioni medie, ma già domani con valori oscillanti tra 50 e non si potrebbe assistere a un MESTRE Allerta arancione in vista - qualche punta oltre 100 ulteriore rialzo. Le previsioni nuove di via 'a - mete0 invece cianno stabilità PARpav to e via Beccaria, come con ancora nebbia oggi e dai dati di ieri, saranno sette i ò situazione che non favorisce - giorni consecutivi di superamento - differenza di riduce la dispersione degli inquinanti del limite giornaliero mantiti. Per quella, bisogna contare. Vola'no. anche le Pm2.5. attendere la pioggia, (a.spe.) colato nella centralina di par- le polveri sottilissime, ancora con Bissuola. Anche ieri grafici - Più nocive delle sottili, che hanno segnato dappertutto Portogruaro ieri sono schizzate finanche sopra quota 90, quasi quattro volte tanto il limite che per esse è dimezzato a 25 microgrammi per metro cubo d'aria. Insomma, continuiamo a respirare malissimo. Quanto al particolato oggi potrebbe esserci un leggero miglioramento delle concentrazioni - tit_org-

Incendio e paura alla Lampre

Pompieri all'impianto di scarico dei fumi di lavorazione

[Da.cr.]

Pompieri all'impianto di scarico dei fumi di lavorazione USMATE VELATE Incendio l'altro pomeriggio in un'azienda di via Magni a Usmate Velate. Alla Lampre srl, ditta specializzata in rivestimenti con laminati d'acciaio, è infatti divampato il fuoco nella zona in cui si trova l'impianto catalitico di scarico dei fumi di lavorazione dell'azienda. Sul posto si sono precipitati immediatamente i vigili del fuoco di Monza, che hanno domato le fiamme. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della Stazione di Arcore per i rilievi del caso. Sembra comunque che l'incendio sia scaturito per cause accidentali. Per fortuna, nel corso delle operazioni di spegnimento delle fiamme, il lavoro dei pompieri è riuscito a impedire che queste ultime potessero intaccare le palazzine limitrofe all'azienda. Nessuno è rimasto ferito. Da.Cr. -tit_org-

Pedemontana, furgone a fuoco Traffico in tilt per qualche ora*[Sonia Ronconi]*

Il camionista è riuscito a fermare il mezzo frigorifero prima che le fiamme si propagassero LAZZATE di Sonia Ronconi
Un camion frigo, mentre era in marcia sulla A36 Pedemontana a Lazzate- in direzione Várese, ieri verso le 9 è stato avvolto dalle fiamme sprigionatesi dal vano motore probabilmente a causa di un malfunzionamento della ventola di raffreddamento. Il conducente del mezzo frigorifero che trasportava pasta fresca e altri generi alimentari accortosi delle fiamme, si è fermato a lato strada in una piazzola per poter scendere prima che le lingue di fuoco avvolgessero la cabina, intaccando anche la parte frigorifero, e per dare l'allarme al 112. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito durante l'incendio ne sono stati coinvolti altri automezzi. Sul posto sono accorsi i Vigili del fuoco di Lomazzo e Cantù e la polizia stradale di Busto Arsizio. La prima corsia della Pedemontana è stata chiusa sino alle 10.30 per consentire i soccorsi di poter lavorare senza impedimenti, fino allo spostamento del furgone trasportato da un carro attrezzi. Problemi inevitabili per la viabilità su Pedemontana a Lazzate con code sino alla superstrada alla Milano-Meda, all'altezza dell'uscita di Leniate sul Seveso. RIPRODUZIONE RISERVATA L'intervento dei vigili del fuoco sulla Pedemontana -tit_org-

Centro Protezione civile prove di allargamento

[Veronica Todaro]

Incontro in Regione del sindaco Sartori con l'assessore Foroni per ottenere finanziamenti così da ampliare la zona delle esercitazioni BOVISIO MASCIAGO di Veronica Todaro L'interesse della Regione c'è, ora si tratta di arrivare alla definizione della cessione dell'area per poi procedere agli interventi. Al centro del progetto di rilancio l'area di via Bertacciola 100, sede del centro di addestramento della Protezione civile e dei Vigili del fuoco, intitolata al Cavalier Gianfranco Ratti, ex sindaco di Bovisio. Il sindaco Giovanni Sartori, insieme all'assessore ai Lavori pubblici Danilo Castellini e all'architetto Riccardo Padovani, responsabile del settore Gestione del territorio, si è recato in Regione per l'incontro con Pietro Foroni, assessore al Territorio e Protezione civile. L'idea è di potenziare il centro, grazie all'intervento della Regione, che potrebbe intervenire finanziando l'acquisto di nuovi scenari per le simulazioni in situazioni di emergenza. Si è trattato di un confronto positivo ed importante - ha sottolineato il sindaco - perché si tratta del primo passaggio verso la crescita dell'area. Intanto proseguono le trattative per l'acquisto dell'area, ancora di Terna Italia Spa, l'operatore di reti per la trasmissione di energia, proprietaria dell'area di oltre 78mila metri quadrati, per definire gli ultimi accordi in vista del rogito per il passaggio di consegne, previsto entro la primavera. La società per azioni dovrà prima provvedere però alla bonifica dell'area, occupata fino al '93 dai trasformatori dell'Enel. La perizia sull'area è di circa 720mila euro. Nel corso degli anni però il Comune, anche grazie all'apporto dei volontari della Protezione civile, ha svolto diversi lavori e opere per il mantenimento e il miglioramento della struttura per un importo di circa 500 mila euro riconosciuti anche dalla proprietà. I restati 420mila euro sono quindi la cifra su cui Terna e Comune si sono accordati. Nel frattempo è in corso la definizione di un protocollo d'intesa per definire le modalità di comodato d'uso degli spazi destinati ai Vigili del fuoco volontari che hanno sede all'interno della stessa area. Intanto lo scorso 4 giugno era stata approvata al Pirellone la mozione presentata dal consigliere regionale della Lega. Alessandro Corbetta relativa all'area con l'obiettivo di realizzazione di un Centro regionale di esercitazione per i Vigili del fuoco, la Protezione civile e gli enti impegnati in attività di emergenza e urgenza. L'area di via Bertacciola è fortemente sottoutilizzata - aveva spiegato Corbetta - nonostante le indubbie potenzialità. Nel 2007 era già stata sottoscritta una convenzione fra Comune, Provincia e Regione per la realizzazione di un polo formativo e di addestramento per la Protezione Civile e per altre attività legate alla prevenzione e alla sicurezza. Purtroppo però i progetti di sviluppo iniziale si sono arenati e oggi il Comune di Bovisio da solo non ha le forze per sostenere un forte rilancio dell'area. IL PRIMO CITTADINO Confronto positivo perché si tratta del primo passaggio verso la crescita dell'area Una delle esercitazioni della Protezione civile a Bovisio Masc a90 -tit_org-

Al via lo svasamento del lago per costruire il ponte di by-pass

[Redazione]

Fabiano Filippin BARCIS. In questi giorni il lago di Barcis è praticamente vuoto. Il gestore sta infatti provvedendo al quasi completo svasamento del bacino su richiesta della Regione. Si tratta di un'operazione preliminare ai lavori di potenziamento della viabilità locale, in agenda a partire da febbraio. Di fatto l'abbassamento dello specchio d'acqua permetterà agli operai di consolidare le spalle del futuro ponte di by pass: il manufatto sorgerà accanto alla diga e consentirà il successivo sghiaimento dell'area. I camion carichi di inerti prelevati dal Cellina e dai suoi affluenti non possono infatti transitare sullo sbarramento idroelettrico per questioni di sicurezza statica. Così la protezione civile ha disposto la realizzazione di un viadotto alternativo e il rafforzamento della carreggiata del lungolago. Lo svasamento continuerà ancora nei prossimi giorni fino a raggiungere quota 392 metri sul livello del mare, ovvero il minimo storico. Solo allora le maestranze potranno scendere nei fondali e avviare il cantiere vero e proprio. Non c'è ancora una data ufficiale di consegna dei lavori, ma è presumibile che partano a breve, forse già la prossima settimana. Nel frattempo, approfittando anche di una stagione invernale estremamente secca e priva di precipitazioni, le ruspe hanno provveduto a smassare del pietrame che ostruiva le future piste carri su cui passeranno i mezzi da cava. Il materiale è stato in parte accumulato in altri angoli dell'asta del Cellina e in parte ha preso la via dell'alta valle. La pulizia dei greti della zona dai sassi eccesso giunge dopo almeno venti anni di polemiche e di continue esondazioni del torrente sulla limitrofa ex statale 251. Il progetto di bonifica è stato lanciato nel 2016 dall'allora governatrice del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e dagli assessori Sergio Bolzonello e Paolo Panontin. A causa di alcuni intoppi tecnici non è stato possibile avviare prima le opere, riproposte qualche mese fa dall'attuale vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi. Si stima che questa fase preliminare duri al massimo un anno e mezzo, collaudi e ritardi da maltempo compresi. Sarà proprio durante i mesi intermedi che la Regione e le parti in causa (Comuni, consorzio di bonifica Meduna Cellina e gestore dell'invaso) dovranno trovare una soluzione al problema dell'attraversamento del centro urbano di Montereale da parte di migliaia di camion ogni anno. -tit_org-

Una pioggia di milioni per le bonifiche e la sicurezza idraulica

Oggi si insedia la nuova assemblea del Consorzio Calendarizzati i lavori: progetti pronti, i soldi ci sono

[G Mo]

Oggi si insedia la nuova assemblea del Consorzio Calendarizzati i lavori: progetti pronti, i soldi ci sono SAN DONA. Oltre 56 milioni di euro per lavori di sicurezza idraulica e manutenzione di canali e opere di bonifica del Veneto Orientale. Oggi s'insedia la nuova assemblea del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, dopo le elezioni. Verrà nominato il Cda. Il consorzio ha colto l'occasione per fare il punto sull'attività svolta nell'ultimo quinquennio e tracciare le prospettive future. A iniziare dagli interventi da eseguire. Vi è una prima tranche, per oltre 25 milioni di euro, di lavori già in fase di appalto. A cui si aggiungono 1,7 milioni per lavori urgenti su arginature, canali e impianti. Inoltre sono in programma quasi 30 milioni di nuovi progetti, con interventi a Cavallino, sugli argini (dal Revedoli al Versiola) e sulle scarpate arginali (Brian), oltre a lavori di adeguamento delle opere idrauliche, da Giussago agli impianti idrovori di Sindacale e Sant'Osvaldo. In soli sei mesi si è arrivati alla contrattualizzazione di sei progetti collegati alle ordinanze di protezione civile dopo la tempesta Vaia per 7 milioni. Previsti ulteriori 14 milioni di euro di investimenti. Molti gli ambiti di intervento neU'ultimo quinquennio: dalla manutenzione del patrimonio di opere di bonifica e di irrigazione alla pianificazione territoriale con Regione e Comuni. È stato approvato il nuovo Piano di classifica, che assicura un'equa ripartizione dei contributi fra tuttù i consorziati. A iniziare dal Festival della bonifica TerrEvolute, e che porterà al 2022 alle celebrazioni per il centenario del congresso sulle bonifiche svoltosi a San Dona. G.Mo. Una casa sott'acqua durante un'alluvione nel gennaio di due anni fa -tit_org-

la donna manca da casa da oltre 10 giorni

Friulana scomparsa Ricerche puntate nella zona del Rilke

[G.s.]

LA DONNA MANCA DA CASA DA OLTRE 10 GIORNI Le ricerche della cinquantacinquenne friulana Marina Buttazzoni ieri si sono focalizzate tra la zona di Sistiana e il sentiero Rilke. La donna, nota artigiana udinese, risulta scomparsa da casa da venerdì 17 gennaio. Quel giorno la cinquantacinquenne era andata a far visita la madre, a cui presta regolarmente assistenza: uscendo le aveva riferito che si sarebbe recata a Trieste per il fine settimana per poi fare ritorno a Udine il lunedì sera. Ma da allora Buttazzoni non si è più vista. È stato il fratello a sporgere denuncia alla Questura, che ha avviato le indagini. Alle ricerche partecipano i Vigili del fuoco con le squadre di Trieste, Gorizia e Pordenone insieme alla Protezione civile e alla Stazione di Trieste del Soccorso alpino e speleologico. I soccorritori ieri hanno battuto palmo a palmo la l'area compresa tra Sistiana e il Rilke. Nei giorni scorsi, infatti, lo smartphone della donna si sarebbe agganciato alla cella telefonica localizzata in quell'area. I tecnici del Soccorso alpino, in particolare, hanno percorso il sentiero e controllati tutti i dintorni. In azione sul posto anche l'elicottero della Protezione civile, che ha perlustrato dall'alto tutto il tratto tra Sistiana e Duino, comprese le falesie sottostano. G.S. -tit_org-

La Protezione civile distribuisce oggi sacchi di sale

[M F]

BRAZZÂNO Ultima giornata di ritiro dei potranno accordarsi con la contenitori di sale anti-ghiac- Protezione Civile cormonese do oggi nella sede della Prote- (contatti su facebook o sul sizione Civile comunale a Braz- to www.protezionecivilecorzano.it. I volontari guidati dal mons.altervista.org) per il ricollocatore Adriano Pran- tiro dei contenitori nella sede din distribuiranno questo pò- di Brazzano. meriggio dalle 14.30 alle 17 M.F. sacchi con cui far fronte alle eventuali situazioni di emergenza e disagio causate da neve o maltempo invernale. Dal prossimo mese di febbraio la distribuzione avverrà solo in base alla segnalazione di criticità da parte dei cittadini, che -tit_org-

Sensori 24 ore su 24 sul ponte Veilino = Sensori al Veilino monitoraggio 24 ore su 24

[Marco Lignana]

/ ã'. Sensori 24 ore su 24 sul ponte Veilino Marco Lituana Il monitoraggio sarà costante. Ventiquattro ore su ventiquattro, 365 giorni all'anno. Il viadotto Veilino, a pochi passi dal casello autostradale di Genova Est, a Stagliene, sarà un osservato speciale. E Autostrade per l'Italia andrà oltre le disposizioni di Placido Migliorino, l'ispettore del ministero. Intanto, un'altra ondulina si stacca sulla A26. apagina 6 LA SICUREZZA SULLE AUTOSTRADE Sensori al Veilino monitoraggio 24 ore su 24 Le ultime disposizioni per controllare il ponte che convive con una frana Nuova ondulina si stacca da una galleria e centra un camion sulla A26 di Marco Lignana Il monitoraggio sarà costante. Ventiquattro ore su ventiquattro, 365 giorni all'anno. Il viadotto Veilino, a pochi passi dal casello autostradale di Genova Est, a Stagliene, sarà un osservato speciale. E Autostrade per l'Italia andrà oltre le disposizioni di Placido Migliorino, l'ispettore del ministero delle Infrastrutture spedito in "missione speciale" dalla ministra Paola De Micheli per testare le condizioni dei ponti liguri. La scorsa settimana Migliorino aveva disposto misure speciali per monitorare, durante le allerte me teo, la frana attivata nel 2002 proprio a ridosso del Veilino. Frana che allora aveva fatto spostare il pilone numero uno del ponte di ben 18 centimetri. E che aveva imposto lavori straordinari, sia per consolidare il ponte, sia - soprattutto - per rinforzare la "spalla" venuta giù per il movimento franoso. L'ispezione di Migliorino, però, ha detto che i complessi lavori di messa in sicurezza non bastano più. Così sono scattate nuove prescrizioni legate al maltempo. Il sistema pensato è simile a quello già in funzione sulla A6 Savona-Torino (Gruppo Gavio) dopo il crollo del viadotto Madonna del Monte. D'ora in avanti, in caso di allerta gialla emanata dalla protezione civile, gli uomini di Aspi dovranno fare rilevazioni sulla falda acquifera ogni tré ore; in caso di allerta arancione ogni ora; in caso di rossa, ogni trenta minuti. E tenersi pronti alla soluzione più estrema, la chiusura del viadotto. Le soluzioni adottate da Aspi, come detto, vanno oltre. Il monitoraggio sarà costante, in tempo reale, online da "remoto", e ogni giorno dell'anno, al di là delle condizioni meteorologiche. Il tutto grazie a speciali sensori. I primi si chiamano piezometri, sono già stati installati, e misurano lo stato della falda acquifera in prossimità del viadotto. I secondi, in termini tecnici inclinometri, servono proprio a misurare un eventuale vero e proprio "spostamento" del viadotto e saranno montati dai tecnici di Aspi nei prossimi giorni. Il sistema di monitoraggio era stato già suggerito dal progettista che aveva messo nero su bianco i lavori di ripristino dopo la frana, interventi che sono andati avanti per anni. Oltre a rinforzare la spalla dove si era staccata la frana, secondo quanto raccolto da fonti di Autostrade fra il 2010 e il 2017 sono stati realizzati tré pozzi, profondi 36 metri e dal diametro di 9 metri, per drenare l'acqua dal terreno. I lavori effettuati hanno fatto dichiarare a Migliorino che "sul Veilino non c'è pericolo". Ma per l'ispettore è comunque necessario il monitoraggio perché "lì c'è una frana che continua a muoversi e serve un piano di gestione dell'emergenza soprattutto in caso di pioggia, quando la falda del torrente sottostante si alza più di 10 metri". Non ci sono solo i lavori sui viadotti, però. In programma, da parte di Aspi, c'è una raffica di interventi nelle gallerie non a norma secondo la direttiva europea 54 del 2004. Proprio ieri mattina all'alba, nel tunnel Pietraguazza, ancora una volta sulla A26 in direzione Genova, nel territorio di Masene, si è staccata una "ondulina", una lamiera che ricopre le pareri del tunnel. Secondo quanto dichiarato dalla stessa società Autostrade, "urtandola, il mezzo pesante l'ha spinta nella corsia centrale, chiusa al traffico". Il mezzo non è di una azienda qualsiasi, ma della "Mcm autotrasporti" di Novi Ligure. Un altro autotreno di quella società un anno e mezzo fa fu coinvolto nel crollo del ponte Morandi: era l'ormai tristemente celebre camion che trasportava la bobina d'acciaio staccatasi dal mezzo dopo il cedimento del viadotto (l'autista se la cavò miracolosamente con alcune costole rotte). Secondo Agostino Marioni, ingegnere che in passato aveva lavorato per Autostrade, poteva essere addirittura stato quel rotolo ha causare il crollo. Una tesi sempre respinta dai tecnici della Procura e dagli stessi magistrati che indagano sulla tragedia del 14 agosto 2018, grazie anche alle immagini sequestrate dalla Guardia di Finanza. Il titolare della Mcm, Silvio Mazzarello, ha denunciato l'accaduto esasperato: "È una situazione che non sopportiamo,

abbiamo chiamato la polizia e gli ausiliari ma comunque abbiamo dovuto interrompere il viaggio perché il camion così danneggiato non poteva proseguire. È un ulteriore danno alla nostra immagine e alla nostra operatività. Noi viaggiamo ogni giorno sulle autostrade ed è difficile poter lavorare con la totale mancanza di manutenzione e attenzione alla sicurezza che constatiamo ogni giorno". Le misure di Autostrade per l'Italia vanno oltre quelle chieste dall'ispettore del ministero Placido Migliorino La frana del 2002 e gli interventi eseguiti

Is &n Gli interventi immediati avevano comportato la messa in sicurezza del ponte I u ' e el/renanti Sono stati realizzati fra l 2010 e il 2017 per assorbire l'acqua durante le precipitazioni

-tit_org- Sensori 24 ore su 24 sul ponte Veilino - Sensori al Veilino monitoraggio 24 ore su 24

Fuoco e paura: capannoni in cenere = Fuoco e paura: crolla il tetto di un capannone

Badia, devastante incendio in alcune strutture con materiale tessile. Si indaga sulle cause del rogo, nessun ferito

[Tommaso Moretto]

Fuoco e paura: capannoni in cenere Devastante incendio in quattro depositi di materiale tessile a Badia, verifiche sui rischi per l'ambiente servizio a pagina 11 Fuoco e paura: crolla il tetto di un capannone Badia, devastante incendio in alcune strutture con materiale tessile. Si indaga sulle cause del rogo, nessun ferito BADIA In fiamme a Badia un deposito di accessori come bottoni e bigiotteria e di materiale tessile in rotoli. I pompieri hanno lavorato dall'una di notte fino a ieri pomeriggio alle quattro. Tre i capannoni danneggiati ma non ci sono stati né evacuati né intossicati. La segnalazione era arrivata dalle famiglie che abitano di fronte. I vigili del fuoco da ieri assieme ai carabinieri stanno indagando sulle cause dell'incendio. Non è esclusa alcuna ipotesi tant'è che il pubblico ministero di turno Valeria Motta, ha posto sotto sequestro lo stabilimento che risulta della Eurotextile company di Badia. Però all'interno operavano almeno altre due ditte. I proprietari sono già stati ascoltati dagli inquirenti poiché vivono nei dintorni e si erano recati subito sul posto. L'incendio è divampato da uno dei tre capannoni ed il rogo ha distrutto uno dei depositi fino a far crollare il tetto. Le squadre dei vigili del fuoco sono arrivate da Rovigo e Castelmassa con due autopompe, due autobotti, un'autoscala e 16 operatori. Sono riusciti a circoscrivere le fiamme salvando così uno dei quattro capannoni affiancati. La parte danneggiata è di circa 650 metri quadri su di una superficie complessiva di 1.500. Sul posto anche i tecnici dell'Arpav. Oltre ai depositi nello stabilimento era stato ricavato a suo tempo lo spazio per degli uffici e per un appartamento ad uso residenziale che non è abitato e non è stato coinvolto dall'incendio così come gli uffici. La copertura dei capannoni era probabilmente in eternit, il materiale ricavato dall'amianto. I tecnici dell'Arpav hanno prelevato dei campioni per accertare questo sospetto che però sembrerebbe estremamente fondato come ha confermato il direttore rovigino Vincenzo Restaino. Delle indagini si sta occupando la sezione operativa dei carabinieri della Compagnia di Rovigo assieme alla stazione di Badia, coordinati dalla pm Motta. Al momento però il contributo più atteso ed importante è quello della sezione di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco che dovranno entrare per capire l'origine dell'incendio, loro hanno la strumentazione e le competenze per comprendere se la natura è dolosa. In generale c'è da scoprire da cosa sono state innescate le fiamme, cioè da dove sono partiti i focolai. L'Arpav, come ha spiegato Restaino, ha effettuato campionamenti anche di altro tipo che nei prossimi giorni dovrebbero permettere ai laboratori di classificare le sostanze che si sono diffuse nell'aria a causa dell'incendio. Una cosa sembra sia già stata stabilita con certezza, il cono di ricaduta dei fumi avrebbe interessato la campagna e non il centro abitato ma se questo è positivo per la popolazione residente, in prima battuta, impone però qualche verifica in più ai tecnici Arpav che dovranno valutare l'incidenza sulla filiera alimentare di quanto si è depositato sui campi agricoli. Tommaso Moretto RIPRODUZIONE RISERVATA L'AREA La ricaduta dei fumi avrebbe interessato la campagna e non il centro abitato LE ANALISI I tecnici Arpav hanno prelevato campioni dal tetto delle strutture coinvolte A destra, il bagliore dell'incendio divampato nel cuore della notte Sopra, le macerie dopo il rogo -tit_org- Fuoco e paura: capannoni in cenere - Fuoco e paura: crolla il tetto di un capannone

Sponda franata, strada bloccata per il cantiere

[Clf]

BONDENO Non c'erano ancora le ruspe in azione ieri, ma gli sbarramenti con tanto di divieti al transito invece sì. La strada per Burana, accanto al nuovo ponte 'don Marcello Vincenzi', inaugurato appena 20 giorni fa, è percorribile a senso alternato, con il limite dei 30 orari. Tutto nasce dalla richiesta, della ditta Ilmet, di iniziare i lavori per ripristinare la frana che il 4 gennaio ha impedito di aprire la ciclabile che immette al ponte, proprio alla vigilia dell'inaugurazione. Da lunedì c'è un'ordinanza della Polizia locale che limita i passaggi dei mezzi. La frana accanto alla strada, con l'argine che si sgretola, è sempre più evidente tanto che il cartello di indicazione stradale, posto sul ciglio, pende prepotentemente e ogni giorno di più verso l'acqua del Burana. Per ora, non c'è nessuna comunicazione o indicazione, sulla data in cui dovrebbero finire i lavori. Intanto si riflette sulla situazione di una strada che mostra più di un punto critico. Basta percorrerla per un chilometro, per arrivare a un'altra frana che da almeno due anni ha costretto a una breve deviazione del traffico, attraverso i campi. Se di fatto è prioritaria nei collegamenti al nuovo ponte, alle strade e ai quartieri residenziali, la strada comunale, nella parte che prosegue dal nuovo ponte e, scorrendo parallela al canale per circa quattro chilometri, raggiunge la frazione di Burana, è per lo più ghiaia. Gli abitanti della frazione, da tempo immemorabile chiedono una viabilità scorrevole, come alternativa appunto, alla parallela provinciale che, soprattutto nelle ore di punta, è molto trafficata. Ma buche e ghiaia restano. cl.f. RIPRODUZIONE RISERVATA I cittadini chiedono che i lavori si concludano in fretta per attenuare le difficoltà alla viabilità -tit_org-

Davanti all'oratorio di Rossiglione il commosso incontro tra l'arcivescovo e gli sfollati del disastro del 21 ottobre scorso Il racconto di nonna Gemina: Mio nipote ha urlato: ora moriamo. I sindaci delle valli Stura e Orba: Ci rialzeremo

Bagnasco nei paesi devastati dalle frane Dalla vostra forza la spinta per ripartire

[Marco Fagandini]

Davanti all'oratorio di Possigliene il commosso incontro tra l'arcivescovo e gli sfollati del disastro del 21 ottobre scorso Il racconto di nonna Gemina; Mio nipote ha urlato; ora moriamo. I sindaci delle valli Stura e Orba; Ci rialzeremo Bagnasco nei Dalla vostra oaesì devastati dalle frane orza la spinta per ripartire Marco Fagandini/ CAMPO LIGURE Davanti all'oratorio dei santi Sebastiano e Rocco c'è un comitato di benvenuto che sembra la foto di una comunità d'altri tempi, da bianco e nero, ma con le fasce tricolori dei sindaci in evidenza. I carabinieri, i membri della confraternita e i sacerdoti del paese. E davanti a quegli occhi carichi di speranza - alcuni di stupore - il cardinale Angelo Bagnasco esce dall'auto e incontra Gemina Parodi. Che vive fuori casa dal 21 ottobre scorso, quando una frana aveva invaso i primi piani del suo palazzo di via Airenta, a Rossiglione. L'arcivescovo le appoggia una mano sulla spalla e le sorride. Stare lontana da casa è una ferita morale - dice lei -. Ci hanno aiutati tutti, siamo ospiti di una famiglia carissima. Ma ancora adesso, di notte mi sveglio e penso: "Cosa ci faccio io qui?". UNAVISITASIMBOLICA L'arcivescovo Bagnasco ha accettato l'invito del sindaco di Campo Ligure Giovanni Oliveri a visitare il secolare presepe meccanizzato dell'oratorio, e ieri alle 15 è arrivato in paese. Dove ad attenderlo, oltre a tanti cittadini, c'erano anche i sindaci di Rossiglione, Masene e Tiglieto. Rappresentanti di quei lembi delle valli Stura e Orba dove ancora l'accento tradisce il legame con Genova, più che con il vicino Piemonte. E devastati a ottobre dai nubifragi. La visita di Bagnasco, per questo territorio e in una comunità ferita ma pronta a rialzarsi, è uno di quei gesti in cui troviamo la forza per ripartire e fare meglio di quel che avevamo prima, dice Oliveri. Quando il sindaco parlava delle calamità naturali che hanno interessato questa zona -riflette Bagnasco, circondato dai cittadini -, ho pensato al crollo del Ponte Morandi. Non una calamità naturale, ma un evento tragico, che ha segnato tutti. Mi è venuto in mente che Genova non si è ripiegata su se stessa, così come non lo hanno fatto le vostre comunità. La cittadinanza ha cercato di reagire immediatamente. I SEGNI DELLA DEVASTAZIONE Nell'oratorio, accanto al presepe, ci sono una statua di Maria, una campana e due antichi messali. In un'altra stanza, ci sono le reliquie di Don Bosco e una statuina di Gesù di cartapesta. È quel che resta della cappella di Nostra Signora della Misericordia, lungo la statale del Turchino, distrutta da una frana a ottobre, dice don Carlo Oliveri. Segni del dramma del dissesto idrogeologico. Ricordi preziosi, affidati alle cure dei membri della confraternita, come Renzo Rizzo e Giuseppe Macciò, e del priore Silvano Pirlo. A Campo la cappella era una presenza importante - spiega Maria Giuseppina Oliveri -. Siamo pronti a raccogliere le firme per ricostruirla. Case sgretolate, strade impercorribili, famiglie sfollate. La Valle Stura ha conosciuto tutto questo, alla fine dello scorso anno. Subiamo ancora le difficoltà dovute alla situazione delle infrastrutture, dice il sindaco Oliveri, riferendosi agli ostacoli che a più riprese hanno punteggiato la A26 e la statale e ai disagi per i pendolari che viaggiano in treno e pullman. Ma le nostre comunità non si abbattano. Bagnasco "gioca fuori casa", Campo Ligure e gli altri comuni rappresentati ricadono sotto la diocesi di Acqui Terme. Ma sa che Genova è là dietro l'Appennino ed è più vicina al cuore di chi ha di fronte il Comune che si affaccia sulle Langhe. L'orgoglio di appartenere a una comunità, civile e religiosa, il saper lavorare assieme, sono grandi ricchezze -dice il cardinale -. Nei vostri comuni ci sono. E devono essere custodite: La cultura che respiriamo oggi tende a dividerci. A farci giocare da soli. Oppure, in maniera più grossolana, a dire "si salvi chi può". Questa comunità è la dimostrazione che è più efficace e bello costruire e affrontare le difficoltà insieme. RIP

ARTIRE DOPO IL DRAMMA In tanti hanno lavorato, in queste valli, per guarire le fente della pioggia. A Rossiglione ci sono ancora 21 persone sfollate. Come Gemina: Quel giorno sembrava ci fosse il terremoto. Invece era la frana. Avevo fatto andare i miei nipotini sotto il tavolo. Il più piccolo diceva "moriamo". Poi ci siamo resi conto di cosa fosse accaduto. Avevamo un albero sul letto. Accanto a lei c'è Claudia Martini. In via Airenta abitava il papà: Ogni giorno,

quando passiamo sotto il palazzo, mi chiede quando può tornare a casa. Ci hanno aiutati, la comunità ci è stata vicina. Bagnasco raggiunge a piedi la residenza per anziani, dove saluta gli ospiti. Poi l'oratorio dell'Assunta e la parrocchia. È la fine di quella che, per molti, è stata qualcosa di più di una semplice visita. IDEL Al lavoro per riportare nelle loro abitazioni le persone evacuate I tecnici hanno dato l'agibilità al civico 1 di via Airenta e il condominio ha avuto i primi preventivi. Alcuni parlano di un mese e mezzo di lavori. La cosa importante comunque è che si continui a operare per riportare le persone nelle loro abitazioni al più presto. Katia Piccardo, sindaco di Rossiglione, parla del palazzo che il 21 ottobre era stato travolto da una frana. I suoi 21 abitanti sono ancora sfollati, alloggiati da amici o familiari. Con lei c'è Enrico Piccardo, sindaco di Masene, un altro comune della Valle Stura che ha fatto i conti con i danni del maltempo e con le difficoltà di spostarsi tra l'entroterra e Genova. Così come Tiglieto, in vai d'Orba. Ieri a Campo Ligure c'era anche il suo sindaco, Giorgio Leoncini. 1) Lavisita al presepe; 2) Bagnasco in ntra unadelle sfollate di Rossiglione; da 3) a 5) gli oggetti recuperati dopo il crollo della cappella della Misericordia; 6) la scarpata su cui sorgeva il luogo di culto FOTOSERVIZIO BALOS -tit_org-

Per le ricerche del cane da soccorso di Lucio Trucco si erano mobilitati a decine

Il cane torna dopo 16 giorni perso tra i ghiacci del Cervino = Cervinia, l'odissea bianca di "Malice" tornata dopo 16 giorni persa tra i ghiacci

[Enrico Martinet]

Il cane torna dopo 16 giorni perso tra i ghiacci del Cervino. L'olfatto di "Malice" ha sentito casa e brutto tempo; 7 anni, razza Malinois, addestrata per salvare i travolti da valanga, ubbidiente a Lucio Trucco. Svanita 16 giorni, fantasma vagante come refoli di vento sulla neve. ENRICO IÀÉÐ ÍÂÔ- ñ. çý Per le ricerche del cane da soccorso di Lucio Trucco si erano mobilitati a decine Cervinia, Podissea bianca di "Malice" tornata dopo 16 giorni persa tra i ghiacci. IL CASO ENRICO IÀÉ ÍÂÔ CERVINIA L") olfatto di "Malice" ha sentito casa e brutto tempo. Ed è tornata prima della bufera che odorava di morte. Sette anni, razza Malinois, pastore belga. Cagna addestrata per salvare i travolti da valanga, ubbidiente a Lucio Trucco, guida alpina del Cervino. Svanita per 16 giorni, fantasma vagante come refoli di vento sulla neve. Nel dedalo di crepacci. A leccare ghiaccioli, a cercare ci bo. Torna che è pelle e ossa, a bordo di una motoslitte. Fino a 100 metri dal rifugio Des guides del Plateau Rosa, "Malice" era arrivata sulle sue zampe. Era il crepuscolo di lunedì e nella conca glaciale saliva, rumoroso, il mezzo d'un turista svizzero. Ha capito che era "Malice": in quei 16 giorni di affannose ricerche di una cagna diventata ombra, fra Cervinia e Zermatt chi non sapeva della scomparsa improvvisa, misteriosa era rarità. Una zampa dopo l'altra, lenta, un po' barcollante, sfinita. E il turista si è fermato; "Malice" s'è lasciata abbracciare e mettere di traverso tra l'uomo e il manubrio. Due domeniche fa "Malice" ha fatto una scelta in apparenza senza senso. Lucio Trucco: Mai si è allontanata. Forse ha seguito una traccia di selvatico, non so darvi altra spiegazione. È felice, Trucco, perché non poteva rimpiazzarla. Gli amici del Soccorso alpino mi dicevano "dai che prendi un altro cucciolo" e fra poco ci sono di nuovo i corsi. Già, ma Malice è straordinaria. Abbiamo fatto soccorsi dappertutto, qui, sul Rosa, sul Bianco. Quella dannata domenica, "Malice" è uscita dal rifugio e ha seguito le tracce di un gatto delle nevi, nell'alone di luce calda lasciato dai fari. Il gattista se n'è accorto. E ha chiamato al telefono Trucco: Il tuo cane continua a seguirci. E la guida ha lasciato il rifugio Theodulo, poco oltre il colle omonimo, e ha raggiunto il Plateau, ha offerto alla notte il richiamo, cercato. Niente. Tornerà, si è detto. La conca glaciale del Plateau, a 3.500 metri, di notte ripiomba nel mondo che era prima degli impianti, degli sciatori, dei turisti. Luci qua e là restano, il vento schiaffeggia il rumore dei motori dei battipista, ma tutto è selvaggio e quando un cane come "Malice" insegue una traccia, nulla può distrarlo. Quando ha il naso a terra fa anche 10 chilometri senza fermarsi dice Trucco. E ipotizza che sia andata anche fino alla Monterosa Hutte, rifugio dalle forme aweniristiche sul ghiacciaio del Gomer. Quando ha perso la pista, quando il selvatico non ha più lasciato odore, la cagna s'è trovata troppo distante dalle zone d'ogni giorno. E il suo senso di orientamento si è confuso. Non è scesa a Zermatt, ha cominciato a vagare sui ghiacciai. E quando il "chi l'ha visto" è stato lanciato sui social, la gente del Cervino si è mobilitata. Non c'era pilota d'elicottero che non cercasse mentre volava. Perfino i gendarmi di Zermatt, perché "Malice" è la mascotte del De Guides, che d'inverno diventa casa per lei, dove aspettare il suo conduttore e saltare sull'elicottero del Soccorso. La guida: Sono venuti a cercarla anche due nostri clienti dall'Olanda. Volavano droni sul Plateau, squadre a piedi e le telecamere della funivia erano visionate in continuazione. Lunedì mattina, qualche ora dopo l'inizio della sua "caccia", "Malice" era piantata in mezzo al ghiacciaio, dove s'incurva verso Zermatt. Apparizione fugace, poi il bianco, soltanto il bianco della neve. Nessuno l'ha più vista. Al 16° giorno è tornata al Des Guides. Quando ha visto Lucio ha scodinzolato pian piano, tentato di mettere le zampe sulle sue ginocchia. Il calore del ritorno, il muso infilato fra le mani dell'uomo amico. A sinistra Malice, malinois di 7 anni, sulle spalle del conduttore Lucio Trucco. Sopra, appena tornata - tit_org- Il cane torna dopo 16 giorni perso tra i ghiacci del Cervino - Cervinia, l'odissea bianca di "Malice" tornata dopo 16 giorni persa tra i ghiacci

Cane sopravvive 16 giorni su ghiacciai - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 28 GEN - E' sopravvissuta 16 giorni vagando a oltre 3.500 metri sui ghiacciai del gruppo del Cervino, senza cibo, con temperature fino a -25 gradi. Malice è un pastore belga Malinois di sette anni, specializzata nella ricerca di persone in superficie e sotto le valanghe. "E' pelle e ossa. Ci metterà due settimane a riprendersi, ha perso tutto il tono muscolare. Però è tornata", racconta all'ANSA il suo conduttore, Lucio Trucco, guida alpina, tecnico del Soccorso alpino valdostano e gestore del rifugio Guide del Cervino (3.480 metri). Proprio da qui, dal Plateau Rosa, Malice si era allontanata il 12 gennaio. "Non era mai successo, avrà seguito qualche odore particolare. L'abbiamo cercata per dieci giorni, anche con elicottero e drone. Pensavamo fosse dentro un crepaccio o comunque bloccata. Due settimane dopo ho detto 'o è scesa a Zermatt, sul lato svizzero, e qualcuno la tiene in un appartamento, o temo il peggio'. Invece "ieri sera è tornata, forse avvertendo l'arrivo del brutto tempo, come i selvatici".

Marina ? scomparsa da 10 giorni, a Sistiana gli ultimi segnali del suo cellulare

[Redazione]

Gli ultimi agganci delle celle telefoniche del cellulare di Marina Buttazzoni, la nota artigiana friulana scomparsa da Udine lo scorso 17 gennaio, si sarebbero manifestati nella zona costiera. E' quanto afferma la nota del Soccorso Alpino e Speleologico che questa mattina assieme ai Vigili del fuoco e alla Protezione Civile si sono recati nella zona del sentiero Rilke, la traccia che conduce al castello di Duino e che sovrasta la baia di Sistiana. Seguendo il piano provinciale di ricerca attivato dalla Prefettura i tecnici soccorritori, di cui dieci della Stazione del SAS di Trieste, hanno battuto la zona a tappeto. Sono stati perlustrati i dintorni del celebre sentiero, percorso ogni anno da migliaia di turisti e di triestini. Sul posto è intervenuto anche l'elicottero della Protezione Civile, che ha perlustrato dall'alto tutto il tratto tra Sistiana e Duino, comprendendo le falesie sottostanti. Le ricerche sarebbero state temporaneamente sospese.

Disperso sul Pasubio: ricerche ancora senza esito

[Redazione]

Una quarantina di persone ha preso parte, da questa mattina alle prime luci, alla ricerca di Daniele Mezzari, 42 anni, di Montecchio Maggiore, di cui non si hanno più notizie da quando sabato è partito per una camminata sul Pasubio, dopo aver parcheggiato la sua auto al Rifugio Balasso. Alcune squadre sono salite nuovamente al Rifugio Papa per poi ridiscendere avallando i canali, altre hanno percorso i sentieri verso Staro Mille e Campogrosso e ancora da Pian delle Fugazze a Malga Cornetto e verso l'Ossario del Pasubio. I soccorritori hanno poi perlustrato la zona del Val Fontana d'Oro e numerose strade forestali. Al momento stanno rientrando purtroppo senza alcuna novità. Erano presenti il Soccorso alpino di Schio, Recoaro-Valdagno, Arsiero e Padova, la Protezione civile e i Vigili del fuoco.

Pasubio, ancora nessuna traccia del 42enne scomparso da sabato

[Redazione]

Sono una quarantina le persone impegnate nella ricerca di Daniele da questamattina alle prime luci dell'alba[soffitto-845x522]28 Gennaio 2020CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailUna quarantina di persone ha preso parte, da questa mattina alle prime luci, alla ricerca di Daniele Mezzari, 42 anni, di Montecchio Maggiore (VI), di cui non si hanno più notizie da quando sabato è partito per una camminata sul Pasubio, dopo aver parcheggiato la sua auto al Rifugio Balasso. Alcune squadre sono salite nuovamente al Rifugio Papa per poi ridiscendere a valle lungo i canali, altre hanno percorso i sentieri verso Staro Mille e Campogrosso e ancora da Pian delle Fugazze a Malga Cornetto e verso Ossario del Pasubio. I soccorritori hanno poi perlustrato la zona del Val Fontana Oro e numerose strade forestali. Al momento stanno rientrando purtroppo senza alcuna novità. Erano presenti il Soccorso alpino di Schio, Recoaro-Valdagno, Arsiero e Padova, la Protezione civile e i Vigili del fuoco.

Elisoccorso in Val Venosta, a Lasa la base del Pelikan 3

[Nn]

Varie | 28.01.2020 | 13:21 Nuova base dell elisoccorso per la Val Venosta. Per il Pelikan 3 la Provincia prende in affitto un eliporto nella zona industriale di Lasa. Sarà usato anche dalla Protezione civile. La nuova base della HELI Elisoccorso Alto Adige per il Pelikan 3 sarà presso un eliporto esistente nella zona industriale di Lasa. La Giunta provinciale a fine 2019 ha deciso di avviare un progetto pilota per la creazione di una terza base dell elisoccorso provinciale in Val Venosta dove sarà operativo il terzo elicottero dell HELI, il Pelikan 3. Facendo seguito a tale decisione, la Giunta provinciale, su proposta dell assessore al patrimonio Massimo Bessone, ha autorizzato la locazione di un eliporto esistente a Lasa per adibirlo a nuova base del servizio di elisoccorso provinciale. L'eliporto potrà essere utilizzato anche dall Agenzia per la Protezione civile. Il nuovo eliporto va ad aggiungersi alle due basi operative esistenti a Bolzano dove staziona il Pelikan 1 e a Bressanone da dove parte il Pelikan 2 della HELI Elisoccorso Alto Adige. "L obiettivo del progetto pilota approvato è quello di ottimizzare il raggiungimento della zona occidentale della provincia da parte del servizio medico di emergenza con elicotteri, nonché da parte dei mezzi della Protezione civile in caso di calamità", ricorda il presidente della Provincia Arno Kompatscher. "Abbiamo voluto fortemente giungere in tempi rapidi alla messa a disposizione della terza base per elisoccorso ed anche per la Protezione civile al fine di garantire anche ai cittadini della val Venosta interventi tempestivi a salvaguardia della salute e della sicurezza", afferma l'assessore Massimo Bessone. La nuova base dell elisoccorso dove stazionerà il Pelikan 3 della HELI Elisoccorso Alto Adige è un area aperta di circa 1.500 metri quadri nella zona industriale di Lasa di proprietà dell impresa HOPPE di Lana che aveva adattato a eliporto per usi propri. L'area è dotata anche di una stazione di rifornimento e di un capannone di cui una parte di circa 344 metri quadri sarà presa in affitto per adibire ad hangar. La locazione di eliporto e strutture pertinenti per tre anni 2021-2023 comporteranno un investimento di poco più di 123.000 euro. Il complesso è stato scelto perché è l'unico adatto in zona a soddisfare i requisiti richiesti, accanto alla dislocazione in alta Val Venosta, la vicinanza ai ghiacciai e l'adempimento alle prescrizioni dell ENAC, autorità unica per l'aviazione civile a livello nazionale. ASP/sa

Galleria fotografica La nuova base della HELI Elisoccorso Alto Adige per il Pelikan 3 sarà presso un eliporto esistente nella zona industriale di Lasa. Il Pelikan 3, partendo dalla base di Lasa, potrà ridurre i tempi d'intervento (Foto: Heli)

In atto le ricerche dell'artigiana udinese scomparsa

[Redazione]

[IMG-20200128-WA0005-696x522]*28.01.2020-14.00-In data odierna, squadre dei Vigili del fuoco di Trieste, Gorizia e Pordenone insieme al Soccorso Alpino e alla Protezione civile, stanno effettuato le ricerche della signora udinese scomparsa da casa dal 17 gennaio. La donna, M. B. di 55 anni, aveva riferito alla madre che si sarebbe recata a Trieste per il weekend per tornare poi a Udine ma poi non ha dato più notizie di sé. Ha lasciato la propria auto a casa della madre e potrebbe aver utilizzato i mezzi pubblici. Il suo cellulare risulta staccato e l'ultima cella che ha agganciato il suo cellulare sembra sia stata nei pressi della baia di Portopiccolo. La donna è alta 1,61 metri, capelli grigi di media lunghezza, solita indossare occhiali da vista. I familiari lanciano un appello a chiunque abbia notizie o avesse visto a rivolgersi alle forze dell'ordine. M.B. è conosciuta nell'ambiente dei mercatini e fiere dell'artigianato in tutto il centro-nord Italia per le sue creazioni in quanto artigiana. Sua è l'invenzione del Book à Porter, originale portablibro da viaggio che presentò al Salone del Libro di Torino. I soccorritori stanno battendo palmo a palmo la zona tra Sistiana e il Sentiero Rilke. Notizia in aggiornamento. [m.p.] [IMG-20200128-WA0002-300x169] [IMG-20200128-WA0007-300x225] [IMG-20200128-WA0004-300x169] [IMG-20200128-WA0006-300x169]